

Rassegna del 29/09/2013

SANITA' REGIONALE

29/09/13	Gazzetta del Sud	23	Superato il target della spesa prevista	...	1
29/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Malattie cardiache Oggi al campus controlli preventivi	...	2
29/09/13	Gazzetta del Sud Reggio Calabria	23	Cgil, Cisl e Uil Meno qualità nei servizi sanitari e più tasse per i cittadini	...	3
29/09/13	L'Ora della Calabria	6	Partorisce e poi scappa dall'ospedale	d.furl.	4
29/09/13	L'Ora della Calabria	9	Dopo Cesareo altii esposd contro la "gestione" Scarpelli	Scarpino Guido	5
29/09/13	L'Ora della Calabria	10	Bich: in Calabria non prevalgano logiche correntizie - «Ora siamo liberi» La crisi di governo piomba alla festa Pd	Trotta Massimiliano	7
29/09/13	L'Ora della Calabria	10	Le tasse crescono e i consiglieri litigano Botta e risposta tra Guccione e Chiappetta	...	9
29/09/13	Quotidiano della Calabria	7	Sanità, sindacati preoccupati per aumenti tasse	...	11
29/09/13	Quotidiano della Calabria	11	«Utero perforato in intervento chirurgico» - Utero perforato in ospedale	r.c.	12
29/09/13	Quotidiano della Calabria	14	Sanità e Pisl La Regione sborsa 121 milioni	...	13

SANITA' LOCALE

29/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	"Campanella", il barometro segna tempesta	Cannizzaro Paolo	14
29/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Giglio: fallimentare la gestione della sanità calabrese	...	16
29/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	I volontari dell'Aido venerdì in piazza per le donazioni	vi.io.	17
29/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Donazioni Stamane la raccolta di sangue	Rubino Antonella	18
29/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	Consiglio comunale sulla sanità	...	19
29/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	36	«Analisi becera di Galati sulla sanità»	Incamicia Sarah	20
29/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	36	Domani Scopelliti visiterà l'ospedale	...	22
29/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	37	Bimba affetta da una rarissima malattia guarita grazie a una cura personalizzata	...	23
29/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	36	Smantellati i servizi nel presidio ospedaliero e sul territorio lametino	sa.inc.	24
29/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	45	Acqua non potabile, scattano i divieti	...	25
29/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	44	Emergenza scuola, all'Annunziata s'intravede la luce alla fine del tunnel	Mazzocca Viviana	26
29/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	15	Giglio boccia gli aumenti e la gestione Scopelliti	...	28
29/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	16	Sanità "cattiva pagatrice" Mater Domini maglia nera	a.c.	29
29/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	18	Osteoporosi e farmaci Gli esperti fanno il punto al campus di Germaneto	...	31
29/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	16	oggi Al Parco i volontari della Aisla onlus	...	32
29/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	28	La giornata del cuore	...	33
29/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	28	Catanzaro e il silenzio fatalista - Catanzaro e quel silenzio fatalista	Rotundo Anna	34
29/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	28	La beffa della sanità e l'aumento Irpef	...	35
29/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	30	Rinviata a ottobre la festa del Pd	Pinna Massimo	36
29/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	29	La corsa dei medici a caccia dei farmaci oncologici - Campanella, la nottata dei malati	Cimino Laura	37
29/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	29	«La grande umanità dei dipendenti della Campanella»	...	38
29/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	30	Una commissione di sindaci valuterà l'atto aziendale dell'Asp	...	39

29/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	31 I problemi in città dalla A alla Z	Corasanti Edoardo	40
29/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	33 «Consiglio sulla Sanità boicottato da Pdl e Udc»	...	42
29/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	32 Intervista a Agazio Gallelli - Gallelli è il nuovo presidente della sede di Croce Rossa italiana	Laganà Franco	43
29/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	35 Cronaca di una tragedia. sfiorata	Carvelli Giacinto	44
29/09/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	29 Ancora acqua non potabile	...	46
29/09/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	31 L'appello Tumori, Scopelliti promuova un'anagrafe in Calabria	Capua Giovanni	47
29/09/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	32 Ripartono le vaccinazioni	Costanzo Nicola	49

POR-FSE Risultato raggiunto in anticipo Superato il target della spesa prevista

Pagamenti per 97 mln
alle aziende
del servizio
sanitario regionale

CATANZARO. Una spesa "certificata" pari a 425 milioni di euro, pari al 53% di quanto programmato. Sono i numeri aggiornati del Por Calabria Fse 2007-2013; superato dunque, per oltre 1,7 milioni di euro, il target nazionale in scadenza il prossimo 30 ottobre.

Il risultato - viene sottolineato da Palazzo Alemanni - è stato conseguito grazie all'intenso lavoro portato avanti in questi mesi dall'Autorità di gestione del Programma Bruno Calvetta e dall'assessore Nazzareno Salerno attraverso una metodologia di lavoro che ha consentito alla Regione di rispettare appieno le indicazioni nazionali del ministero dell'Economia e delle Finanze pervenute lo scorso agosto con cui si chiedeva di anticipare, di un mese, il termine previsto per il raggiungimento degli indicati obiettivi finanziari di spesa.

Un risultato che non produrrà un calo nella soglia di attenzione da parte del personale, al quale l'Autorità di Gestione rivolge un sentito ringraziamento per la scrupolosa attività svolta anche in vista dell'obiettivo prefissato per fine anno dalla Commissione Europea. Si è già all'opera, infatti, per assicurare la continuità della progettazione ed il rafforzamento delle procedure di controllo e monitoraggio, mediante la verifica costante del raggiungimento degli obiettivi programmati.

«Un riconoscimento concreto, quindi, del modo di operare della Regione Calabria - sottolinea

l'Autorità di gestione del Por Bruno Calvetta - che si colloca tra le prime in Italia ad aver centrato l'obiettivo in anticipo».

Intanto la Ragioneria della Regione ha effettuato nel corso dell'ultima settimana pagamenti per un importo complessivo di 121 milioni di euro, di cui circa 97,5 milioni destinati alle Aziende del Servizio Sanitario Regionale secondo questa suddivisione: 4.150.000 euro all'Azienda ospedaliera di Catanzaro; 6.444.291 euro all'Ao di Cosenza; 11.687.985 euro all'Azienda ospedaliera Mater Domini di Catanzaro; 21.550.186 euro all'Asp di Catanzaro; 21.312.468 euro all'Asp di Cosenza; 12.134.660 euro all'Asp di Crotone; 17.911.469 euro all'Asp di Reggio Calabria e 2.511.578 all'Asp di Vibo Valentia.

Prosegue anche l'erogazione delle anticipazioni per i Pisl a vantaggio dei Comuni beneficiari dei finanziamenti. Al settore Trasporti è stato indirizzato un pagamento di 14.200.000 euro, somma erogata per la parziale copertura dei servizi di trasporto pubblico locale su ferro effettuati da Trenitalia nel corso del 2011. ◀



L'autorità di gestione Bruno Calvetta e l'assessore Nazzareno Salerno

Giornata organizzata dal prof. Indolfi

Malattie cardiache Oggi al campus controlli preventivi

Si terrà oggi al Campus di Germaneto la Giornata mondiale del Cuore organizzata dal prof. Ciro Indolfi, direttore della Unità operativa di cardiologia interventistica dell'Azienda ospedaliera universitaria "Mater Domini" e ordinario della Cattedra di Cardiologia dell'università Magna Græcia, con controlli preventivi. La manifestazione organizzata dal prof. Indolfi prevede la partecipazione dell'Unità operativa di Malattie del Metabolismo, diretta dal prof. Agostino Gnasso. Questo importante evento è stato ideato con lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica e aumentare la consapevolezza di tutti sul tema della salute in ambito cardiologico, con particolare riferimento alla prevenzione di una buona parte delle patologie cardiovascolari.

Le malattie cardiovascolari sono la prima causa di morte in Italia con oltre 220.000 casi di morti per malattie cardiache e

ictus, di cui oltre la metà sono donne, e molte di queste si verificano prima dei 60 anni di età. Ma le buone notizie non mancano: l'innovazione tecnologica ha consentito di curare meglio le malattie del cuore, d in Calabria, proprio nell'azienda Mater Domini, oggi si è in grado di curare con tecniche sofisticate l'infarto miocardico impiantando, ad esempio, protesi che scompaiono dopo aver riparato la coronaria o, ancora, vengono effettuati di routine sia l'impianto percutaneo, senza l'uso del bisturi, della valvola aortica, sia la riparazione percutanea della valvola mitrale. Si tratta d'interventi delicati e di altissima tecnologia, ma l'obiettivo è quello di prevenire e non di curare: la maggior parte delle malattie cardiovascolari è, infatti, causata da fattori di rischio che possono essere modificati con una educazione dei comportamenti. ◀



Cgil, Cisl e Uil

Meno qualità nei servizi sanitari e più tasse per i cittadini

CATANZARO. «Gli aumenti fiscali di Irpef (0.30) e Irap (0.15) imposti dai Ministeri per il mancato raggiungimento degli obiettivi di bilancio sanitario 2012, sono un macigno che si abbatte sui redditi già disastrati dei calabresi». Lo sostengono, in una nota congiunta, le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil.

«Quattro anni di Piano di rientro – affermano i sindacati – hanno peggiorato la qualità dei servizi, precarizzato il lavoro e impoverito i calabresi con tasse e ticket. Non c'è più alibi e propaganda che regge ad una realtà che rivela il collassamento sanitario su ogni fronte e l'incapacità di prospettare una credibile via d'uscita».

«La sanità calabrese va posta in sicurezza e subito liberata da tanta incapacità e inadeguatezza. I calabresi non possono più sopportare supponenza, errori e fallimenti commissariali. Cgil, Cisl e Uil – conclude a nota – si adopereranno ad ogni livello perché venga posto fine allo scempio del diritto alla salute e alla vessazione fiscale che il modello Scopelliti ha scaricato sulla Calabria». ◀



donna siriana

Partorisce e poi scappa dall'ospedale

COSENZA Una donna di origine siriana, dopo avere partorito in ambulanza è fuggita dall'ospedale di Cosenza portando via il proprio figlio. La sconosciuta, in stato di gravidanza, intorno alle due della notte scorsa, è stata soccorsa dai sanitari del 118 mentre era in viaggio sull'A3 tra i comuni di Cosenza e Rende, a bordo di un pullman privato. La neo mamma è stata prelevata all'interno della stazione Agip di Cosenza Nord. Durante il trasporto verso il Pronto soccorso dell'Annunziata, grazie alla professionalità dei medici ha dato alla luce un maschietto. Intorno alle 15 di ieri pomeriggio la donna ha fatto perdere le sue tracce. Sul caso indaga la squadra mobile di Cosenza.

d.furl.

Dopo Cesareo altri esposti contro la "gestione" Scarpelli

Sanità, «Spese gonfiate per favorire ditte e consulenti»

il no alla delibera di luglio 2012

«Non possono essere affidati direttamente lavori all'impresa con la quale c'è un arbitrato in corso»

PAOLA (CS) Non è solo lo scottante contenuto del "dossier Cesareo" a rovinare il sonno dell'organo di vertice dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza, Gianfranco Scarpelli, ma anche una serie di altri esposti, pure a firma di autorevoli e qualificati ex dirigenti della sanità territoriale da cui emergerebbe una gestione "illegittima" del settore, tesa a favorire determinate lobbies di potere.

Dalla visione di questi esposti – l'ultimo è del febbraio 2013, quindi successivo all'esposto a firma di Vincenzo Cesareo, direttore del centro spoke Paola-Cetraro, che ha preso forma al termine di ben quattro interrogatori in commissariato – la tesi che viene avvalorata è quella di una sanità che opera tagli a danno dei poveri e quindi delle masse, senza peraltro offrire servizi efficienti, consumando contemporaneamente presunti favoritismi a ditte e consulenti a cui vengono elargite cifre stratosferiche. E chi s'è messo di traverso a tale stato di cose, è stato censurato e poi silurato. Ad esempio, una proposta di delibera ferocemente avversata in seno a determinati uffici dell'Asp cosentina, perché ritenuta anomala e dannosa da organi tecnici interni, è la numero 2711 dell'1 gennaio 2012 avente ad oggetto "Affidamento del servizio integrativo di erogazione di prestazioni sanitarie specialistiche di radiologia". Si tratta di un atto al vaglio della procura della Repubblica di Cosenza. Tale

delibera, peraltro, è giunta all'attenzione dei dirigenti preposti ad esprimere parere tecnico già comprensiva della firma del direttore generale Gianfranco Scarpelli. L'iter, invece, è un altro: la firma del direttore Scarpelli deve intervenire solo dopo l'acquisizione del parere da parte del direttore amministrativo e del direttore sanitario. Ma la filosofia di Scarpelli, in questo e in altri atti, sembrava essere la seguente: o firmi, o ti caccio. Ne sa qualcosa, in merito, l'ex direttore amministrativo Flavio Cedolia, che nei mesi e negli anni passati ha documentalmente avversato tale andazzo. Ma torniamo all'appalto della radiologia. L'atto già firmato dal direttore Scarpelli non è stato evaso come "positivo" dall'ex direttore amministrativo Cedolia perché "la proposta" in esso contenuta «rappresentava un evidente sperpero della spesa e, inoltre, non era mai stata prevista in nessun documento di programmazione economica e finanziaria dell'Ente». Il parere negativo è stato motivato con dovizia di particolari. L'Asp di Cosenza, infatti, nello stesso periodo temporale aveva deliberato l'acquisto, tramite Consip, di numero 8 costosissime Tac e numero 5 Risonanze magnetiche per un importo pari a circa 5,8 milioni di euro. Con la proposta di delibera in esame, invece, si intendeva affidare il servizio integrativo di erogazione di prestazione sanitaria specialistiche di radiologia per un periodo di 96 mesi,

con una previsione di spesa pari ad euro 19 milioni e 360 mila euro. E' del tutto evidente che, nella sua qualità di direttore amministrativo dell'epoca, il dottor Cedolia non avrebbe mai acconsentito ad un impegno di spesa ritenuto così «notevole e palesemente in contrasto sia con il piano di rientro della spesa, sia con il deficit di bilancio dell'Ente, di circa 82 milioni di euro e relativo all'esercizio dell'ultimo bilancio approvato». Ma vi sono tante altre delibere sospette all'attenzione della Procura della Repubblica. Vi è, ad esempio, l'atto numero 2615 del 23 luglio 2012 avente ad oggetto: "Rimodulazione del rapporto convenzionale con la Sts spa per le opere di messa in sicurezza del presidio ospedaliero di Rossano". Anche questo provvedimento reca il parere negativo dell'ex direttore amministrativo, Cedolia, finito anche lui nella lista dei "cattivi" assieme a Vincenzo Cesareo (quest'ultimo dal giorno in cui l'Asp ha avuto la felice idea di creare un maxi parcheggio nell'area antistante l'ospedale di Paola e affidarlo in gestione alla cooperativa Donne al Lavoro di Amantea). Il secondo dell'ex direttore amministrativo alla proposta di delibera 2615 reca la seguente motivazione: «Non possono essere affidati direttamente lavori all'impresa con la quale c'è un arbitrato in corso» (a proposito di arbitrati: qui se ne vedranno delle belle...). Si trattava, inol-

tre, di un affidamento diretto, ben oltre la soglia dei 40 mila euro prevista dal codice degli appalti. Ma nonostante ciò, due giorni dopo la cacciata del dirigente che si era rifiutato di mettere parere positivo, il 29 novembre del 2012 il direttore generale adottava una delibera con la quale si approvava la rimodulazione del rapporto convenzionale con la Sts spa, «aumentando – si legge negli atti all'attenzione del pubblico ministero – in modo considerevole l'importo rispetto alla proposta di delibera» a suo tempo pervenuta all'attenzione del direttore amministrativo per il parere tecnico di merito. Insomma, l'Asp cosentina dovrebbe essere rivoltata come un calzino al solo fine di capire cosa sta accadendo, soprattutto in un momento in cui vengono spesi milioni di euro a consulenti amici degli amici e con il credibile sospetto che qualche autorevole politico cosentino faccia la "cresta" su ingenti somme di denaro pubblici. Bisognerebbe, magari, operare controlli fiscali e bancari al fine di inseguire questi fiumi di denaro che, molto spesso, prenderebbero – chissà - anche la via romana...

GUIDO SCARPINO

g.scarpino@loradellacalabria.it



A sinistra
Gianfranco
Scarpelli
e in basso
Vincenzo
Cesareo

**atto al vaglio della
procura di cosenza**
*La firma di
Scarpelli era già su
una delibera prima
del parere tecnico
L'atto era stato
bocciato da Cedolia*



CONGRESSO REGIONALE

Bindi: in Calabria non prevalgano logiche correntizie

«Ora siamo liberi» La crisi di governo piomba alla festa Pd

La Bindi spera in un nuovo governo

E ai democrat calabresi: no alle correnti

Ma ce n'è pure per Scopelliti:

«La destra ricatta i calabresi

Perché ha occupato militarmente tutto il sistema sanitario»

CASTROVILLARI (CS)

La crisi di Governo irrompe nella festa regionale del Pd a Castrovillari. Un paradosso: a ravvivare la 5 giorni dei democrat è stato l'annuncio in diretta del ritiro della delegazione dei ministri Pdl dal governo, proprio da parte di Rosy Bindi, giunta nel capoluogo del Pollino per presenziare all'incontro dal titolo «Welfare, Sanità – Lo Stato e gli enti locali nella crisi». Di crisi si è, sicuramente, parlato ma di quella del Governo. Appena data la notizia è partito uno scrosciante applauso dei presenti sotto il palatenda centrale che dal quasi vuoto si è riempito in pochi secondi. «Finalmente ci siamo liberati», è l'urlo che parte dalla bocca di uno dei militanti democratici. Sembra che la lotta al «nemico» abbia infuocato e unito – almeno in questa circostanza – le tante anime di un partito che fatica a rilanciarsi. Sta di fatto che in tanti hanno fatto capannello a pochi metri dalla presidente del Partito democratico che ha commentato «la fine di una lunga storia nella quale appa-

re evidente che dell'Italia a Silvio Berlusconi non è mai importato niente». Un fiume in piena la Bindi, intervistata, in esclusiva, durante la festa democratica dal vicedirettore de *L'Ora della Calabria*, Davide Vari. Cade il governo in un momento drammatico «dove è chiaro – ha detto Bindi – che ancora una volta il suo interesse personale ha la meglio e va avanti a tutto». E la motivazione secondo cui Berlusconi avrebbe ritirato i suoi ministri «per non rendersi complice dell'aumento dell'Iva», fa quasi sorridere la deputata secondo cui «è il Pd che non si è reso complice della sua impunità. I giochi di prestigio – ha tuonato – non riescono sempre nella vita. Questa volta non riuscirà a scaricare su Letta e su noi la responsabilità della caduta del Governo che è da ricondurre tutta, ed esclusivamente, al fatto che noi abbiamo deciso di applicare la legge senza tentennamenti come era giusto e doveroso fare. Tutti i pretesti accampati in queste settimane sono privi di

fondamento. Sono soltanto frottole quelle riguardanti la retroattività della legge Severino. Siamo all'epilogo di una storia dove – ha asserito – le vicende personali di Berlusconi pesano sul destino dell'Italia». Lo scenario nazionale è abbastanza chiaro con la «staffetta» Renzi-Cuperlo, ma «a livello regionale – ha chiesto il vicedirettore Vari alla Bindi – con Oliverio – che sarebbe il segretario regionale in pectore – lo convince?». Se a livello nazionale tutto è da vedere, a livello regionale è stata diretta: «Decideranno i calabresi». Ciò che si augura è che nella scelta del segretario non prevalgano le logiche correntizie nazionali. Dalle vicende nazionali a quelle regionali il passo è breve. Questione Sanità, e si ritorna al tema dell'incontro per il quale la Bindi era stata invitata insieme a Franco Pacenza, Tonino Scalzo, Pietro Giamborrino. Se per i consiglieri regionali la questione sanità «con Scopelliti si è soffermata solo sulla mera propaganda dove si vuole far passare per positività tutto ciò che è negativo»,

per la rappresentante nazionale «la Sanità in Calabria è l'emblema del fallimento di Scopelliti. Abbiamo oggi il dovere saremo in grado di non commettere gli errori commessi nel passato. Solo ciò – ha continuato – riuscirà ad attirare l'attenzione e l'interesse dei cittadini». In questa regione non mancano – secondo la Bindi – la passione e le competenze ma c'è un «ricatto politico molto forte nel sistema sanitario – ha denunciato la Bindi – che noi dobbiamo sbloccare perché si fa sentire in maniera pesante l'occupazione politica della destra. E noi il primo impegno che prenderemo con i calabresi è che non faremo occupazione politica della Sanità. Dobbiamo creare le condizioni affinché scatti la solidarietà tra i vari territori. È giusto che il partito – nonostante le incertezze delle fasi congressuali – deve farsi trovare pronto». La Sanità, per la Bindi, deve essere un settore trainante così come il lavoro e la scuola «perché se fatti bene fanno la qualità del paese».

Massimiliano Trotta

SCENE

*Accanto al
titolo, La
Bindi
assieme
a Vari
A lato
dall'alto,
il pubblico
della festa
del Pd
e lo stato
maggiore
del partito
durante
il dibattito*



la polemica

Le tasse crescono e i consiglieri litigano Botta e risposta tra Guccione e Chiappetta

La stoccata: «Colpa dei fallimenti di Scopelliti nella Sanità»

La replica: «Dov'eri quando il tuo partito sfasciava le Asp?»

REGGIO C. Le stangate non piacciono a nessuno, soprattutto quando sono annunciate. Ecco perché generano tante polemiche. Stavolta i contendenti sono Gianpaolo Chiappetta, il capogruppo del Pdl e Carlo Guccione, consigliere del Pd. L'argomento è spinoso: l'aumento dell'addizionale Irpef e dell'aliquota Irap dovuto al mancato raggiungimento degli obiettivi del piano di rientro. L'onore della prima stoccata tocca a Guccione. «A oltre tre anni dal commissariamento del Servizio sanitario regionale, la Calabria continua a produrre ogni anno un disavanzo che viene coperto, in parte, con le tasse aggiuntive (Irap ed Irpef) che, per gli anni di imposta 2010, 2011 e 2012 e 2013 ammontano a circa mezzo miliardo di euro e sono le più alte del Paese e danno ai calabresi il triste primato dei cittadini più tassati d'Italia», scrive il consigliere del Pd, impegnato in una fortissima polemica sulla gestione della Sanità. E questa prima stoccata è solo l'antipasto. Infatti, prosegue Guccione, «anche al più disattento osservatore non sfuggono le gravi inadempienze e i disservizi che si verificano quotidianamente nella nostra regione e che, non di rado, hanno provocato la morte dei pazienti. I dati forniti dal Dipartimento tutela della salute e politiche sanitarie della Regione (fonte informativa Sdo) sulla mortalità intraospedaliera nella nostra regione, parlano di un aumento di 600 unità dei decessi, che dal 2010 sono passati da 4266 a 4866». Da ciò la richiesta di rimuovere Scopelliti dal ruolo di commissario regionale per la Sanità, poiché «non solo il disavanzo continua a permanere nonostante i tagli, il blocco del turn-over e la chiusura di diversi ospedali e viene coperto mettendo le mani nelle tasche dei calabresi con l'aumento di tasse aggiuntive che sono le più care d'Italia, ma soprattutto perché il servizio sanitario offerto non garantisce nemmeno i livelli minimi di assistenza previsti dalla Costituzione». Dura la risposta di Chiappetta: «Rispetto ad una notizia, dolorosa certo ma non sorprendente, quale quella dell'aumento delle tasse in relazione alle verifiche del Tavolo Massicci, giunge puntuale la solita nota, catastrofista ma allo stesso tempo a tratti risibile, di Carlo Guccione, per chi lo avesse dimenticato, segretario regionale di quel partito di maggioranza relativa durante la gestione Loiero ed in particolare negli anni in cui il debito della Sanità calabrese raggiungeva livelli record a tal punto che non se ne conosceva l'esatto importo e la più smaccata clientela era la cifra del loro impegno». Non si ricordano, prosegue Chiappetta, «dichiarazioni roboanti di Guccione in quel tragico periodo, oggi invece ne sforna una al giorno e con un unico pensiero dominante e cioè il presidente Scopelliti; una cantilena ripetitiva che nemmeno le prefiche a pagamento dei secoli passati».



FURENTE

*Nella foto,
Carlo
Guccione*

Nuovo scontro tra Guccione (Pd) e Chiappetta (Pdl) sulle cause del debito

Sanità, sindacati preoccupati per aumenti tasse

Cgil, Cisl
e Uil
reputano
la Giunta
inadeguata

CATANZARO - «Gli aumenti fiscali di Irpef (0.30) e Irap (0.15) imposti dai Ministeri per il mancato raggiungimento degli obiettivi di bilancio sanitario 2012, sono un macigno che si abbatte sui redditi già disastriati dei calabresi.» Lo affermano in una nota le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil. «Quattro anni di Piano di rientro - prosegue la nota - hanno peggiorato la qualità dei servizi, precarizzato il lavoro e impoverito i calabresi con tasse e ticket. Non c'è più alibi propaganda che regge ad una realtà che rivela il collassamento sanitario su ogni fronte e l'incapacità di prospettare una credibile via d'uscita. La sanità calabrese va posta in sicurezza e subito liberata da tanta incapacità e inadeguatezza. I calabresi non possono più sopportare supponenza, errori e fallimenti commissariali.»

«Cgil, Cisl e Uil - concludono - si adopereranno ad ogni livello perché venga posto fine allo scempio del diritto alla salute e alla vessazione fiscale che il modello Scopelliti ha scaricato sulla Calabria.» Il consigliere regionale del Pd Carlo Guccione fa notare che «oltre tre anni dal Commissariamento del Servizio sanitario regionale, la Calabria continua a produrre ogni anno un disavanzo che viene coperto, in parte, con le tasse aggiuntive (Irap ed Irpef) che, per gli anni d'imposta 2010, 2011 e 2012 e 2013 ammontano a circa mezzo miliardo di

euro, sono le più alte del Paese e danno ai calabresi il triste primato dei cittadini più tassati d'Italia».

«Anche al più disattento osservatore - prosegue Guccione - non sfuggono le gravi inadempienze e i disservizi che si verificano quotidianamente nella nostra regione e che, non di rado, hanno provocato la morte dei pazienti.»

Il capogruppo del Pdl alla Regione Chiappetta bolla Guccione come un «catastrofista» ricordando il ruolo del consigliere regionale di segretario regionale di quel partito di maggioranza relativa durante la gestione Loiero ed in particolare «negli anni in cui il debito della sanità calabrese raggiungeva livelli record a tal punto che non se ne conosceva l'esatto importo».

«Non si ricordano - prosegue Chiappetta - dichiarazioni roboanti di Guccione in quel tragico periodo». Riguardo al tema, ricorda che i Governi nazionali hanno tagliato alle Regioni tra il 2011 ed il 2015 risorse nel settore sanitario per una cifra pari a 31 miliardi di euro e come se non bastasse di fronte all'impossibilità di procedere ad assunzioni e riorganizzazioni meno dolorose il tema dei Livelli essenziali di assistenza si impone nella sua attualità». Il capogruppo del Pdl ricorda che il lavoro del presidente Scopelliti in primis in qualità di Commissario, sulla sanità calabrese che «non ha eguali, i risparmi, nelle condizioni date, sono straordinari e storici, l'esatto opposto rispetto alle descrizioni in cui si industria il consigliere Guccione».



Inchiesta a Cosenza«Utero
perforato
in intervento
chirurgico»**Cosenza.** L'odissea dopo il cesareo. La Procura ha aperto un'inchiesta

Utero perforato in ospedale

La denuncia di una giovane mamma: tre interventi in un mese

COSENZA - Da un paio di giorni un nuovo caso di presunta malasanta è al vaglio della Procura della Repubblica di Cosenza. Una donna ha infatti presentato una denuncia negli uffici del procuratore capo Dario Granieri, riferendo di aver subito tre interventi chirurgici in pochi giorni, uno dei quali le avrebbe provocato la perforazione dell'utero.

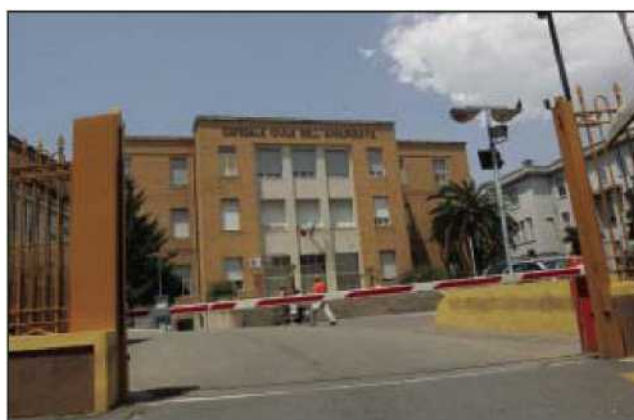
Una presunta negligenza medica, sulla quale Granieri ha inteso aprire un fascicolo, affidando il caso al pubblico ministero Salvatore Di Maio, tra i componenti del pool investigativo specializzato in materia di sanità.

Nello specifico la presunta vittima del caso di malasanta ha riferito di aver partorito una bimba col parto cesareo presso l'ospedale civile dell'Annunziata di Cosenza. Dopo pochi giorni ha dovuto subire un altro intervento chirurgico, pare a seguito di alcune complicazioni successive al cesareo. Quindi il terzo intervento in quanto era stata rilevata la perforazione dell'utero, forse causata dai precedenti interventi chirurgici. Il tutto nel giro di un mese.

La neo mamma ha quindi deciso di presentare un esposto denuncia in Procura, col quale ha chiesto ai magistrati di fare luce sull'accaduto e risalire a eventuali responsabilità mediche. La parola passa ora al pm Di Maio, che ha chiesto l'acquisizione delle cartelle cliniche.

P. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale dell'Annunziata di Cosenza



Pagamenti della Ragioneria Sanità e Pisl La Regione sborsa 121 milioni

CATANZARO - La ragioneria della Regione Calabria ha effettuato nel corso di questa settimana pagamenti per un importo complessivo di 121 milioni di euro, di cui circa 97,5 milioni destinati alle Aziende del servizio sanitario regionale secondo questa suddivisione: 4.150.000 euro all'Azienda Ospedaliera di Catanzaro; 6.444.291 euro all'Ao di Cosenza; 11.687.985 euro all'Azienda Ospedaliera Mater Domini di Catanzaro; 21.550.186 euro all'Asp di Catanzaro; 21.312.468 euro all'Asp di Cosenza; 12.134.660 euro all'Asp di Crotona; 17.911.469 euro all'Asp di Reggio Calabria e 2.511.578 all'Asp di Vibo Valentia.

Prosegue l'erogazione delle anticipazioni per i Pisl a vantaggio dei Comuni beneficiari dei finanziamenti. Nel dettaglio, i fondi vengono così distribuiti: 56.000 euro al Comune di Caloveto; 62.000 a Candidoni; 80.000 a Canolo; 176.000 a Castelsilano; 64.000 euro al Comune di Castrolibero; 54.000 al Comune di Ciminà; 60.000 a Curinga; 48.000 a Mileto; 91.000 euro al Comune di Nicotera; 78.000 al Comune di Pietrapaola; 80.000 euro al Comune di Rota Greca; 57.000 euro a Spezzano della Sila; 66.000 a Staiti e 80.000 al Comune di Terravecchia. Al settore Trasporti viene indirizzato un pagamento di 14.200.000 euro, somma erogata per la parziale copertura dei servizi di trasporto pubblico locale su ferro effettuati da Trenitalia nel corso del 2011. L'importo di 1.100.000 euro viene liquidato per il Dipartimento Agricoltura per Por 2007/2013 e per il Por Fse 2007/2013 vengono pagati circa 2.800.000 euro per il Dipartimento Lavoro. Infine, un pagamento di 1,5 milioni di euro viene effettuato per il settore Protezione civile. La somma è destinata alla realizzazione di un Sistema sperimentale per la prevenzione ed il monitoraggio degli incendi in aree boschive della regione Calabria. «Lavoriamo per dare ai calabresi, giorno dopo giorno, la percezione degli effetti positivi che una buona amministrazione produce - ha detto l'assessore al Bilancio, Giacomo Mancini - mettendo sempre in primopiano le esigenze delle famiglie, delle imprese e degli enti locali».



Situazione di stallo in attesa della riunione convocata per martedì dal prefetto. L'università spera nella modifica o nella revoca del Dpgr 123

“Campanella”, il barometro segna tempesta

Tra le ipotesi in campo anche un ricorso al Tar contro gli ultimi provvedimenti assunti dalla Regione

Paolo Cannizzaro

Tutto (o quasi) fermo. Anche il barometro che segnala l'aria che tira a Fondazione Campanella: la lancetta è inchiodata sul quadrante di sinistra, là dove in genere è indicata tempesta.

Tutto fermo in attesa della riunione di martedì, quando intorno a un tavolo, convocati dal prefetto Raffaele Cannizzaro, si ritroveranno il rettore dell'università Magna Græcia Aldo Quattrone, il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti, i sub commissari per il piano di rientro dal debito sanitario Luciano Pezzi e Luigi D'Elia, e il sindaco Sergio Abramo. Nella speranza che, almeno in quella sede, qualcosa si muova per il verso giusto e che quella lancetta possa cominciare finalmente a risalire.

La questione Campanella rimane al primo posto nell'Agenda politico-amministrativa della città. Per le questioni sociali sottese, ovviamente (ci sono in ballo 250 posti di lavoro), ma anche per le relazioni che legano la Fondazione ad altre Istituzioni, a cominciare dall'ateneo catanzarese. E, in questo momento, i riflettori sono tutti rivolti sulla Regione per via di quel decreto del presidente Scopelliti (in qualità di commissario per il Piano di rientro), il numero 123 dell'11 settembre scorso, che ha modificato la Legge regionale del 13 dicembre 2012 n. 63, ma nel contempo ha inciso profondamente sugli assetti della “Campanella” creando di fatto la struttura privata (e ciò sulla scorta delle indicazioni del Tavolo Massicci),

ma ponendo nel contempo l'università in una situazione di difficoltà.

Ci sono, in particolare, tre aspetti del Dpgr 123 che l'ateneo ritiene siano censurabili: il primo riguarda la cancellazione della ricerca tra le *mission* della Fondazione, e va da sé come la ricerca sia elemento imprescindibile per l'ateneo che della Campanella è socio fondatore; il secondo aspetto attiene alla integrazione, non più possibile, tra Fondazione e università; il terzo concerne le unità operative non oncologiche a direzione universitaria, non più trasferite a Mater Domini in quanto ad essere trasferite sono - in base al Dpgr - solo le “attività” delle unità operative, locuzione di non immediata comprensione, che serve evidentemente a definire in particolare ciò che “non è” trasferibile.

I primi due aspetti del decreto 123, recidendo il cordone ombelicale che legata l'ateneo alla Fondazione, potrebbero indurre Magna Græcia a non ritenere più opportuno ospitare la ormai struttura privata nel campus universitario; il terzo aspetto, quello del trasferimento “immateriale” delle unità operative, mette invece in crisi il processo didattico e formativo che è proprio dell'ateneo (e nello specifico della facoltà di Medicina), che verrebbe così compromesso nelle proprie funzioni.

A giudizio dei vertici di Magna Græcia, insomma, intorno al decreto 123 vi sarebbero tali e tanti motivi di illegittimità da giustificare il ricorso alla giustizia amministrativa. Una deci-

sione in tal senso verrà presa quasi certamente dopo l'incontro di martedì in prefettura.

Quel che è certo è che la situazione, nel suo complesso, è non solo molto seria ma anche molto confusa, con possibili ripercussioni sul sistema sanitario catanzarese nel suo complesso, sul destino della “Campanella” e dei suoi 250 dipendenti, ma anche del ruolo stesso dell'università e in particolare della facoltà di Medicina, che per sua natura è ad tasso occupazionale (un vero patrimonio in una realtà economica qual è quella calabrese) e nel contempo - per via del “numero chiuso” - postula la necessità che ogni territorio provveda alla formazione di un numero di medici adeguato alle proprie esigenze, dal momento che - in linea ipotetica - difficilmente un medico formatosi a Milano troverà conveniente venire a lavorare in Calabria: il numero chiuso gli garantisce in Lombardia la quasi certa occupazione.

«Spero che la Regione convenga sulla necessità di modificare o revocare il Dpgr 123 - ha auspicato il rettore Quattrone - perché altrimenti si profila un futuro a tinte fosche».

Questo, dunque, a grandi linee, il quadro della situazione in cui tutte le parti in causa cercano una possibile soluzione, ma ogni cosa deve fare i conti con i limiti imposti dal Tavolo Massicci il cui rigore sembra decisamente teutonico. Quello stesso rigore che ha compresso le economie di mezza Europa ad esclusivo vantaggio della Merkel e del sistema bancario tedesco. ◀





Il presidente della Giunta regionale Giuseppe Scopelliti e il rettore dell'università Aldo Quattrone

Le conseguenti maggiorazioni di Irpef e Irap **Giglio: fallimentare la gestione della sanità calabrese**

Nel settore sanitario «non c'è uno spiraglio, non si intravede una luce. Il fondo è già stato toccato da un pezzo. Cosa aspetta il Commissario alla Sanità Scopelliti a dimettersi?». È quello che si è domandato il consigliere comunale nonché capogruppo di Sel, Antonio Giglio, che è intervenuto con una nota dopo le recenti vicende che hanno riguardato la Fondazione Campanella.

«Negli ultimi mesi – ha esordito Giglio – abbiamo denunciato ripetutamente quanto si stava compiendo nei confronti dei cittadini calabresi, non solo catanzaresi, grazie all'operato del governatore e Commissario alla Sanità Scopelliti. Le vicende del polo oncologico e di Fondazione Campanella, la cardiocirurgia, la micidiale e folle riduzione dei posti letto all'ospedale di Catanzaro (per nulla sanata dall'illogico protocollo d'intesa, errato nella ratio e nei presupposti) che ha messo in ginocchio lavoratori e pazienti, la discrasia tra i 33 milioni alla sanità privata convenzionata reggina contro i 4 di Catanzaro, la convenzione col Bambin Gesù ripetutamente bocciata dal Tavolo Massicci ma mai messa in discussione. Tutto ciò contrassegnato da gravissimi ritardi, certificati, riguardo l'erogazione delle prestazioni

comprese nei livelli essenziali di assistenza, scaricati sulla pelle dei cittadini. Non bastava tutto ciò».

Secondo Capellupo «si apprende che per l'anno di imposta 2013, in Calabria ci sarà l'applicazione automatica della maggiorazione dell'addizionale Irpef (+ 0,30%) e dell'aliquota Irap (+ 0,15%). Il motivo di questa maggiorazione è dato dal fatto che i due organi che hanno il compito di monitorare l'attuazione dei piani di rientro dai deficit sanitari delle Regioni, il Tavolo per la verifica degli adempimenti e il Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei livelli di assistenza, hanno constatato che nel 2012 la Calabria non ha raggiunto gli obiettivi fissati nel proprio piano. Il danno e la beffa quindi».

«Nuovi sacrifici per i calabresi – ha concluso Giglio – dovuti ad una gestione del tutto fallimentare, la cui drammaticità è vissuta quotidianamente dai pazienti (che aggiungono insopportabili difficoltà e disagi ai propri dolori personali e familiari) e da lavoratori, medici, infermieri, personale paramedico e quant'altro, che stringono i denti e lavorano sotto esorbitanti pressioni col rischio magari di compiere errori fatali». ◀



Antonio Giglio



A Guardavalle, Chiaravalle e Soverat **I volontari dell'Aido venerdì in piazza per le donazioni**



I volontari dell'Aido venerdì prossimo in piazza a Chiaravalle

CHIARAVALLE CENTRALE. In piazza in numerosi centri della provincia i volontari dell'Aido, l'associazione italiana per la donazione di organi, tessuti e cellule, organismo che ha ottenuto l'adesione del presidente della Repubblica. La XII giornata nazionale Aido prenderà il via il 4 ottobre e prevede tre intense giornate. Le "piazze" saranno quelle di Guardavalle Marina, Chiaravalle Centrale e Soverato, dove ci saranno le piante dell'amore, "l'anthurium".

Giovanni Montepaone, infermiere professionale al "San Biagio" di Chiaravalle Centrale referente e responsabile dell'iniziativa, si è soffermato molto sul ruolo del volontariato e della promozione della cultura per quanto concerne le donazioni Aido che offre sempre, a parte le iniziative sulle piazze, informazioni sull'importanza della do-

nazione come valore sociale e come opportunità per salvare la vita a chi non ha altre possibilità di sopravvivenza, offrire una piantina di "anthurium andrea-num".

Le donazioni saranno finalizzate a ulteriori campagne informative e alla ricerca sui trapianti. «Saremo presenti – dice Giovanni Montepaone alla "Gazzetta del Sud" – a Chiaravalle Centrale nei locali dell'ex ospedale "San Biagio" venerdì prossimo. All'ospedale di Soverato il 4-5 e 6 ottobre nell'ingresso principale. Stesse date e uguali orari anche per Guardavalle Marina in piazza Ferrovie dello Stato».

Obbiettivo della giornata è creare una sorta di corpus unico su tutto il territorio nazionale. E, nello stesso momento, avvicinare le persone nelle piazze per celebrare i quarant'anni pieni di vite dell'associazione. ◀ (vi.lo.)



SOVERATO

Donazioni Stamane la raccolta di sangue

Antonella Rubino
SOVERATO

Riprendono a ritmo serrato le donazioni dell'Avis comunale "Rossella Anastasio" di Soverato, guidata dal presidente Rocco Chiaravalloti. È giusto dire che anche nella stagione estiva l'Avis ha assicurato le sacche di sangue ai malati. Da qui si evince una forte sensibilità; infatti prima di andare in vacanza i donatori avisini si sono prodigati per la donazione.

La prossima donazione è prevista per oggi. Questa volta i donatori saranno i soci del "Lions" club Soverato Versante Jonico delle Serre, capitanato da Giorgio De Filippis, il quale ha affermato: «Raccogliere sangue da destinare a chi ne possa aver bisogno rientra nelle quotidiane attività sociali e di solidarietà che i "Lions" svolgono abitualmente».

Prenderà inoltre parte alla donazione il gruppo dei motociclisti soveratesi che ancora una volta affianca l'Avis. Soddisfatto il presidente Chiaravalloti che si auspica una sinergia con tutte le associazioni del territorio. ◀



Rocco Chiaravalloti



Consiglio comunale sulla sanità

Domani alle 14 si terrà
il Consiglio comunale
sulla sanità "aperto"
ad associazioni,
comitati e cittadini



Il presidente del Consiglio regionale Franco Talarico controbatte alle accuse mosse dal deputato del Pdl

«Analisi becera di Galati sulla sanità»

In tre anni l'Asp di Catanzaro ha risparmiato ventuno milioni di euro

Sarah Incamicia

Le dichiarazioni del parlamentare del Pdl Pino Galati non sono piaciute al presidente del Consiglio regionale Franco Talarico che, detto fatto, risponde a Galati con determinatezza inusuale, per sottolineare che diffida «da chi si autoattribuisce la patente di "maestro": in questo caso, risulta davvero stucchevole che Galati non solo si definisca mio maestro, ma salga su di un pulpito sul quale - credo - difficilmente ha titolo per starci. Peraltro nella dinamica allievo/maestro dovrebbero esserci stati maestri che hanno dato esempi, con virtù e opere: come risulta evidente a tutti, però, non è certo il nostro caso».

«Non capisco - prosegue Talarico - i motivi che abbiano indotto Galati a fare un'analisi così becera e superficiale sulla sanità lametina e sulla gestione di tale difficile tema da parte del centrodestra calabrese: probabilmente si tratterà di qualche lotta interna al Pdl, di qualche motivo di doglianza all'interno del suo partito. O forse più banalmente, l'analisi galatiana è il frutto della distanza siderale dal nostro territorio che lo affligge, dalla mancata conoscenza di leggi e normative e dall'ignoranza dei risultati che, tra mille difficoltà, stiamo pure ottenendo per migliorare la sanità lametina e calabrese. Stare troppo distanti e per troppo tempo dal territorio, frequentare solo salotti romani comodamente nominati in forza di una sciagurata legge elettorale, non calarsi nella dura realtà calabrese ma farsi intravedere soltanto in campagna elettorale, fa assumere posizioni stralunate su temi fondamentali per i cittadini. Mi spiace

che Galati consideri la legge come un optional: gli ricordo, però, che il Piano di rientro e il Tavolo Massicci a oggi non consentono la nomina dei primari nel nostro ospedale. La legge non è che dà una facoltà o una possibilità che il dg Mancuso non coglie: la legge, semplicemente, impedisce l'assunzione dei primari e di altre professionalità; è un dato banale, che solo chi è in malafede, oppure solo chi viene da lontano non coglie».

Il presidente del Consiglio regionale prosegue affermando che «avrebbe preferito che Galati, come hanno fatto altri parlamentari in altre regioni d'Italia afflitte dal piano di rientro, si fosse battuto per ottenere lo sblocco del turnover, così da stare concretamente vicino nell'azione di rilancio della sanità che tanto sta impegnando il presidente Scopelliti e tutto il centrodestra; altri deputati ci sono riusciti: in Calabria invece Galati preferisce fare solo demagogia. Si tratta di un modo vecchio di fare politica che la nuova classe dirigente regionale sta (a fatica, viste le reazioni) sradicando, implementando regole di buona prassi amministrativa, di risparmio e di efficienza: tutti criteri che hanno portato il dg dell'Asp Gerardo Mancuso a essere chiamato a partecipare al tavolo Stato/Regioni sulla sanità nazionale».

Talarico rincara la dose: «Sono dispiaciuto che a Galati sfugga che la gestione Scopelliti ha condotto a una spesa nella sanità lametina, in soli 3 anni, di circa 21 milioni di euro: sarà arrivata questa notizia a Roma? I dati rilevati dal Sns dicono che 7 lametini su 10 si recano nel no-

stro ospedale a differenza di altri ospedali nei quali i dati sono inferiori: insomma il nostro ospedale è il migliore spoke calabrese. Galati conosce questi dati o gli è finanche difficile accendere un computer a Roma? Non voglio dire che tutto va bene a Lamezia; ci sono molte cose da migliorare, però nessuno può fare il furbetto pensando d'addebitare 40 anni di nefandezze, nepotismi e sprechi agli ultimi 3 anni di gestione: il bilancio della nostra Asp - forse non piacerà a qualcuno - è stato ripianato, visto che nel 2010 il deficit era pari a 69 milioni di euro e oggi è con una passività di soli 3 milioni e prossimo all'equilibrio. Io - asserisce - combatterò sino allo stremo contro tutti gli speculatori che - per mero calcolo politico - screditano la sanità lametina e però non fanno nulla per migliorarla: loro sì che giocano sulla pelle dei cittadini! Sulla sanità, perciò, sono disposto ad un confronto aperto e franco con Galati: sono certo che scoprirà tanti aspetti che gli sfuggono. Nel confronto che auspico, dovremo anche mettere il rendiconto dell'attività svolta da ciascuno di noi due e anzi, se fosse possibile, chiederei a Galati d'incominciare a rendicontare il suo percorso parlamentare, i benefici che ha prodotto, naturalmente non a lui personalmente ma alla nostra collettività, documentando tutto ciò che in tanti anni di Parlamento e di Governo ha prodotto per Lamezia e per i suoi cittadini: con esclusione di qualche "prima pietra" (vedi Biofata) sono certo che sarà per lui (e purtroppo per noi) un lavoro facilissimo. Io - da buon ex allievo - sarò pronto ad apprendere». ◀





Giuseppe Scopelliti e Francesco Talarico

Conferenza stampa**Domani
Scopelliti
visiterà
l'ospedale**

Domani alle 13 il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti si recherà in ospedale per effettuare una breve visita nei reparti e verificare lo stato di avanzamento dei numerosi cantieri in corso d'opera. In particolare, il Governatore visiterà il nuovo centro di Fibrosi Cistica, il Centro Follow Up dei Trapianti di fegato alla presenza, tra gli altri, del direttore del Centro Trapianti dell'Università di Pisa Prof. Franco Filippini, che guida il centro chirurgico di trapianti di fegato più importante in Europa. Ad accompagnare Scopelliti nei reparti dell'ospedale saranno tutti i consiglieri comunali del Pdl e dell'Udc che, oltre ai cantieri in corso e quanto realizzato in questo ultimo triennio, mostreranno anche le criticità ancora presenti all'interno della struttura.

A conclusione del tour, intorno alle 13.30 Scopelliti terrà una conferenza stampa insieme al presidente del Consiglio regionale Franco Talarico nella sala "Ferrante", nel corso della quale annuncerà le iniziative previste comprese quelle del Centro clinico Inail, per poi proseguire nel pomeriggio gli impegni lametini. Scopelliti sarà accompagnato da Talarico, da Giuseppe Galati, Mario Magno, Salvatore Pacenza, Claudio Parente, Domenico Tallini, Gabriella Albano e dal dg dell'Asp Gerardo Mancuso. ◀



LAMEZIA T. Il caso del dottor Russo presentato al simposio promosso dalla Mancini

Bimba affetta da una rarissima malattia guarita grazie a una cura personalizzata

LAMEZIA TERME. Si sono chiusi i lavori della 21esima edizione del Simposio meridionale di anestesia, rianimazione e terapia del dolore, promosso dall'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani - emergenza area critica e organizzato dall'unità operativa Anestesia e Rianimazione dell'ospedale "Giovanni Paolo II" di Lamezia Terme, diretto da Anna Maria Mancini.

L'evento, che si è tenuto al teatro Umberto a Lamezia, si è articolato in sette sessioni e ha visto la partecipazione di illustri professionisti tra cui il dottor Rosario Russo, responsabile del Centro di Terapia del dolore dell'Azienda Ospedaliera di Catanzaro "Pugliese-Ciacchio", che ha relazionato sulla terapia del dolore riportando i dati e l'esperienza del reparto ospedaliero da lui diretto e dove è attivo il trattamento del dolore cronico oncologico e non oncologico.

I pazienti oncologici trattati rappresentano circa il 15% del totale, mentre il restante 75% sono pazienti con dolore cronico di natura benigna (lombosciatalgie croniche, nevralgie post Herpetiche, nevralgie trigeminali). E' dotato di ambulatorio chirurgico nel quale vengono praticati interventi collegati alla soluzione del dolore (impianto di elettrostimolatori midollari, pompe intratecali, trattamenti a radio frequenza pulsata su tutte le radici nervose rag-



Caminiti, Mancuso, Mancini, Speranza e Natrella

giungibili, infiltrazioni peridurali e intratecali, posizionamento di accessi venosi a lunga permanenza, il controllo del dolore anche per i piccoli pazienti dell'oncoematologia pediatrica, ai quali viene garantito che tutte le procedure dolorose, diagnostiche e terapeutiche, siano effettuate in sedazione così da non averne un ricordo negativo. Ai bambini viene impiantato anche un catetere a lunga permanenza per evitare le continue punture venose.

Analogo trattamento è destinato agli adulti oncologici ed ematologici, ove necessario, per particolari situazioni. Interessante il caso particolare trattato dal dottor Russo, quello di una giovane donna di 35 anni di San Pietro Apo-

stolo che, dall'età di 6 anni, era affetta da una rarissima patologia su base genetica che colpisce circa 100.000 pazienti nel mondo: l'Eritromelalgia primaria.

Rara sindrome ad etiologia sconosciuta caratterizzata da vasodilatazione parossistica che si presenta con dolore urente, aumento della temperatura cutanea con arrossamento e gonfiore dei piedi e, più raramente, delle mani. Il dottor Russo riferisce che «il caso così raro della giovane è stato trattato con l'utilizzo di un farmaco, studiando dosaggi e personalizzando la terapia fino al punto che il dolore andava diminuendo. Ma cosa molto strana, anche il gonfiore scomparve e nel giro di qualche settimana. «Gli arti

inferiori tornarono normali – dice il dottor Russo – tanto che la paziente mi disse “finalmente potrò indossare le scarpe che da anni sogno”».

Visti gli effetti positivi ottenuti il dottor Russo ha contattato la ditta produttrice del farmaco (una grossa multinazionale) e anche i loro specialisti si dimostrarono meravigliati di quel risultato che non aveva eguali, sicuramente in Europa e probabilmente nel mondo non essendovi in letteratura alcuna menzione di un trattamento analogo per simile patologia.

La stessa azienda farmaceutica ha voluto pubblicare, a proprie spese, questa esperienza, sul quarto numero del 2012 della rivista trimestrale per terapisti del dolore: *Pathos*. «Credo – riferisce il dottor Russo – che solo la tenacia e la ricerca del risultato migliore per i pazienti debba essere l'obiettivo di ogni medico. Tale affermazione è ancor più valida per i medici del dolore che spesso gli stessi colleghi considerano coloro che curano i malati terminali. Noi curiamo “anche” i malati oncologici come è giusto che sia, senza dimenticare però che le patologie dolorose, invalidanti, cosiddette benigne, rappresentano la stragrande maggioranza dei casi e risolverli vuol dire, per il sistema sanitario, anche risparmiare tante e tante giornate lavorative, risorse finanziarie altrimenti perse». (sa.inc.)



Leone: si diano risposte ai cittadini **Smantellati i servizi nel presidio ospedaliero e sul territorio lametino**



Tonino Leone:
sulla sanità
siamo pronti
a mobilitare
i cittadini

La mancata partecipazione di Talarico e di Scopelliti al Consiglio comunale di domani dedicato alla sanità lametina anima il dibattito politico. Un Consiglio prima chiuso alle partecipazioni esterne e poi, viste le tante polemiche, aperto a tutte le rappresentanze politiche, alle forze sociali, ai sindaci del Lametino, ai cittadini: un cambiamento che ha determinato prima la mancata partecipazione dei gruppi comunali di Udc e Pdl e poi la mancata partecipazione di Talarico e Scopelliti. Cosa che ha innescato reazioni a catena.

Per il segretario regionale di Unità Socialista Tonino Leone «quanto viene dichiarato fa pensare che è stata tutta una bufala fin dall'inizio». E aggiunge: «Il Consiglio comunale, sia pur dopo un lavoro tormentato tra i gruppi, era stato convocato per domani pomeriggio sanando l'errore iniziale del Consiglio a porte chiuse. Ed allora con chi si parlerà? Forse con il muro che probabilmente potrebbe anche rispondere. Ma, purtroppo, a non rispondere saranno proprio quelli che ai lametini devono risposte. Ci chiediamo perché non si è voluto il Consiglio aperto. Ci devono spiegare perché temono il confronto con la cittadinanza e le altre forze politiche. Cosa c'è da evitare e forse nascondere: aspettiamo risposte da chi in effetti è stata la causa della messa in liquidazione della sanità lametina».

Intanto, afferma Leone, «i lametini non trovando risposte di sanità a Lamezia sono costretti ad andare altrove con tutti i riflessi negativi del caso. Ma non

vogliamo denunciare solo i malesseri del nostro territorio, ma il fatto grave che i calabresi saranno chiamati dal Governo centrale a ulteriori tasse, lo 0,30% su Irap e lo 0,15 % su Irpef, in aggiunta a quanto già sono costretti a pagare, per effetto della bocciatura del Piano di rientro. In ogni caso, se Scopelliti nella sua doppia qualità di governatore e commissario non sarà presente al Consiglio di domani (ammesso che, a questo punto si tenga), dovrà comunque chiarire e definire il ruolo della sanità lametina nel contesto regionale. Certo, non può continuare a nascondersi dietro un dito».

Domani alle 13 Scopelliti visiterà i nuovi servizi attivati da pochi giorni nell'ospedale cittadino e poi terrà una conferenza stampa. Questo per Leone «è un affronto grave: non partecipa al Consiglio e poi taglia nastri. Una vera beffa, mentre chiudono i reparti. E l'organizzazione sanitaria sul territorio viene smantellata. Continueremo a vigilare su questa problematica assumendo anche iniziative pubbliche chiamando i cittadini alla mobilitazione». Leone poi sulle ultime esternazioni dei vari esponenti politici (leggi Petronio e Galati) afferma: «Sono esternazioni che cadono nel vuoto, in quanto si tratta di soggetti che pur avendo avuto ruoli politici e istituzionali importanti, non ci risulta abbiano fatto qualcosa per migliorare né la sanità né la qualità economica e sociale di questo territorio. Questo è clima elettorale». ◀ (sa.inc.)



Due ordinanze emesse dai sindaci a San Gregorio d'Ippona e San Nicola da Crissa **Acqua non potabile, scattano i divieti**

Acqua non potabile anche San Gregorio d'Ippona e a San Nicola da Crissa.

Dopo le ordinanze emesse nei giorni scorsi dal Comune di Vibo Valentia per vietare il consumo del prezioso liquido per qualsiasi uso nelle frazioni di Triparni e Porto Salvo, a seguito del rinvenimento di sostanze non rientranti nei limiti di potabilità, questa volta tocca al limitrofo comune di San Gregorio d'Ippona.

Il sindaco, Michele Pannia,

a seguito di una nota inviata dall'Arpacal, recapitata all'ente locale dall'Asp di Vibo con la quale viene comunicato che i campioni d'acqua prelevati nelle fontane pubbliche dei centri abitati della frazione "Regina Elena" e di San Gregorio-centro non rientrano nei limiti di potabilità previsti dalla legge, ha emesso apposita ordinanza, a tutela della salute pubblica, con la quale si vieta l'utilizzo dell'acqua proveniente dalla rete idrica

per usi potabili ed alimentare fino al nuovo esito favorevole delle analisi.

Stando ai prelievi dell'Arpacal, nei campioni di acqua analizzati è stato riscontrato il superamento dei limiti batteriologici previsti dalla legge.

Stesso problema anche a San Nicola da Crissa dove il sindaco Giuseppe Condello ha disposto il divieto di uso a fini potabili delle utenze servite dal serbatoio "Montagna

Cariglione-Ndopa". Si tratta delle abitazioni della zona Montagna, di contrada Donnacà, dell'area Santa Maria e delle zone vicine. In queste utenze l'acqua della rete idrica potrà essere utilizzata soltanto per fini igienici. I valori delle analisi effettuate sui campioni prelevati nei giorni scorsi hanno infatti registrato parametri superiori ai limiti previsti dalla legge. Da qui la necessità dell'ordinanza emanata dal sindaco. ◀



TROPEA Mentre cinque bambini si sono iscritti a Parghelia

Emergenza scuola, all'Annunziata s'intravede la luce alla fine del tunnel

I disagi dovrebbero terminare entro il 15 ottobre
con la riapertura di almeno un'ala del plesso

Viviana Mazzocca
TROPEA

Il consiglio comunale di ieri, con soli due punti all'ordine del giorno, è stato occasione per discutere in maniera più approfondita di edilizia scolastica, in attesa che il plesso della scuola elementare "Annunziata" venga consegnato dopo l'ultimazione dei lavori che tanti disagi hanno provocato alla popolazione scolastica della città.

A rincuorare, tra un rimpallo e l'altro tra amministrazione in carica ed ex amministrazione, la possibilità che un'ala del plesso Annunziata possa essere aperta agli studenti entro il 15 ottobre. A confermarlo, sconfessando il pessimismo di molti genitori, cinque dei quali hanno trasferito i propri figli nella scuola elementare di Parghelia perché esasperati dai continui spostamenti, è stato lo stesso sindaco Gaetano Vallone. «I cinque studenti che sono stati trasferiti a Parghelia hanno fatto male – ha evidenziato il primo cittadino – perché a breve il plesso "Annunziata" sarà di nuovo aperto. A ciò aggiungo che forse l'anno prossimo avremo nuovamente aperta anche la scuola media, sulla quale i carotaggi hanno provato ciò che io ho sempre sostenu-

to, e cioè che le fondamenta della struttura sono a prova di bomba. Anche le prove sui due plessi delle scuole elementari (il terzo è quello attualmente in uso) stanno dando risultati soddisfacenti per arrivare al 100 per cento dell'agibilità. Mi sono recato in edifici pubblici e privati – spiega il sindaco – ma i locali non erano idonei per accogliere gli studenti».

A intervenire sull'argomento, sempre più spinoso, è stato anche il consigliere di minoranza Pino Rodolico, il quale ha invece insistito sulla scelta dell'amministrazione di spostare alcune classi in una civile abitazione (palazzo Sposaro in piazza Vittorio Veneto dal quale). «Eiste – si è chiesto Rodolico – per palazzo Sposaro un certificato di destinazione d'uso, ci sono scale di sicurezza, è stato controllato l'impianto elettrico? Ci sono – ha proseguito – le idoneità igienico e sanitarie da parte dell'Asp, è stata effettuata una verifica dei solai, ci sono i servizi per i diversamente abili e i riscaldamento?».

Alla lunga serie di domande, inoltre il consigliere Rodolico ha voluto aggiungere la considerazione relativa allo spostamento dei bambini (cinque classi in tutto) presso l'istituto professionale per i servizi turistici, grazie a un

accordo tra il dirigente scolastico dell'istituto comprensivo Antonello Scalamandrè e la dirigente dell'istituto superiore di Tropea Beatrice Lento. Per Rodolico si tratterebbe di una scelta per la quale la responsabilità ricade interamente sull'amministrazione, con conseguenze devastanti in caso di incidenti o in caso di inidoneità della struttura.

Alle argomentazioni di Rodolico ha risposto, con un lungo intervento, il capogruppo di maggioranza Mario Sammartino, anche assessore all'istruzione, il quale ha sottolineato come «la competenza per gli istituti superiori è solo della Provincia. I ragazzi che attualmente si trovano all'istituto professionale – ha spiegato – non sono stati mandati dall'amministrazione, ma sono stati trasferiti grazie a un accordo tra dirigenti scolastici. Il sindaco, sin dall'inizio, aveva disposto lo spostamento dei bambini nel terzo plesso di via Coniugi Crigna e nella sede della scuola media, ma se il dirigente scolastico decide di farli alloggiare in una seconda struttura la nostra competenza si ferma lì. Sulla sistemazione in un'abitazione privata – ha infine precisato – è necessario comprendere che ci troviamo in una situazione di profonda emergenza». ◀





Anche i temi della scuola al centro del consiglio comunale di ieri

irap e irpef

Giglio bocchia gli aumenti e la gestione Scopelliti

«Per l'anno di imposta 2013, in Calabria ci sarà l'applicazione automatica della maggiorazione dell'addizionale Irpef (+0,30%) e dell'aliquota Irap (+0,15%)». L'ha ricordato Antonio Giglio di Sel che è tornato a chiedere le dimissioni di Scopelliti da commissario ad acta per la Sanità ricordando che «le vicende del Polo oncologico e di Fondazione Campanella, la Cardiocirurgia, la miocardiale e folle riduzione dei posti letto all'ospedale di Catanzaro che ha messo in ginocchio lavoratori e pazienti, la discrasia tra i 33 milioni alla sanità privata convenzionata reggina contro i 4 di Catanzaro, la convenzione col Bambin Gesù ripetutamente bocciata dal Tavolo Massicci ma mai messa in discussione. Tutto ciò contrassegnato da gravissimi ritardi, certificati, riguardo l'erogazione delle prestazioni comprese nei livelli essenziali di assistenza, scaricati sulla pelle dei cittadini. Non bastava tutto ciò». Ovviamente Giglio ha anche spiegato che «il motivo di questa maggiorazione è dato dal fatto che i due organi che hanno il compito di monitorare l'attuazione dei piani di rientro dai deficit sanitari delle Regioni, il tavolo per la verifica degli adempimenti e il comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei livelli di assistenza, hanno constatato che nel 2012 la Calabria non ha raggiunto gli obiettivi fissati nel proprio Piano. Il danno e la beffa quindi. Nuovi sacrifici per i calabresi, dovuti ad una gestione del tutto fallimentare, la cui drammaticità è vissuta quotidianamente dai pazienti e dai lavoratori, medici, infermieri, personale paramedico e quant'altro, che stringono i denti e lavorano sotto esorbitanti pressioni col rischio magari di compiere errori fatali».



Sanità "cattiva pagatrice" Mater Domini maglia nera

Record negativo dell'azienda: quasi 4 anni per onorare i debiti

*Male anche
il "Pugliese"
Ma è tutta la
Calabria che
segna il passo*

Che la sanità calabrese sia una "cattiva pagatrice" non è un dato nuovo, tuttavia l'ultima rilevazione fa davvero spavento. I tempi di pagamento per i fornitori delle aziende sanitarie e ospedaliere della nostra regione diventano sempre più biblici, come dimostra l'ultima rilevazione di "Assobiomedica", che assegna alla nostra terra una maglia nera e dati che peggiorano di mese in mese. Secondo "Assobiomedica" infatti i ritardi delle aziende sanitarie e ospedaliere calabresi si aggirano, a tutto agosto scorso, a 970 giorni, cioè oltre due anni e mezzo, con un debito quantificato il oltre 470 milioni. E in questo contesto negativo il dato peggiore lo colleziona l'azienda ospedaliera "Mater Domini" di Catanzaro, la più ritardataria su scala nazionale con 1.317 giorni (cioè, quasi 4 anni) necessari per pagare i fornitori: il ritardo per il policlinico è aumentato di 100 giorni anche rispetto alla rilevazione di marzo scorso. Ma messa male è anche l'azienda ospedaliera "Pugliese Ciaccio", con tempi di

pagamento quantificati da "Assobiomedica" pari a 1.009 giorni (erano 998 a marzo), anche se peggio del "Pugliese" fa l'azienda ospedaliera di Cosenza (1.066 giorni per chiudere il debito). Si salva

- per così dire - l'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, che per "Assobiomedica" impiega 731 giorni per saldare i propri debiti, quindi sotto la media regionale: meglio dell'Asp catanzarese quella di Reggio, peggio invece quella di Cosenza.

In generale, quindi, per le aziende sanitarie e ospedaliere catanzaresi un quadro preoccupante, sul quale però indice soprattutto la lentezza della Regione nell'erogare i fondi: sicuramente le ristrettezze del Piano di rientro contribuiscono a creare questi tempi davvero allucinanti, che mettono in ginocchio il sistema sanitario e anche la sopravvivenza delle imprese che forniscono strumenti assistenziali o tecni-

ci alle aziende.

E sotto questo aspetto dall'analisi di "Assobiomedica" arriva la conferma dei limiti dei commissariamenti delle Regioni.

Le classifiche regionali indicano un calo dei ritardi dai 270 giorni di luglio ai 256 di agosto. Meno 14 giorni, appunto. Con tutte le regioni - chi più chi meno - che hanno visto calere i tempi dei rimborsi ai fornitori: il Piemonte di ben 47 giorni, poi le Marche (35), l'Emilia (31) e la Toscana (23). Soltanto la Calabria, ancora una volta, ha peggiorato: 10 giorni in più di ritardo. E proprio la Calabria del resto s'è confermata la regina delle regioni che non rimborsano: 970 giorni in media di fatture che restano nei cassetti. Mentre il Molise rimborsa in 880 giorni e la Campania in 555. Guarda caso: tutte e tre regioni commissariate. Valle d'Aosta (73 giorni), Trentino (81), Marche (89) e Lombardia (91) sono invece le più veloci a onorare i debiti.

a. c.





*Nella foto in
alto
l'ospedale
"Pugliese
Ciaccio"*

Osteoporosi e farmaci Gli esperti fanno il punto al campus di Germaneto

Appropriatezza prescrittiva dei farmaci nel trattamento dell'osteoporosi: è stato questo il tema di un interessante convegno, tenutosi nei giorni scorsi al Campus di Germaneto, promosso da Giovambattista De Sarro (*nel fotino a destra*), professore ordinario di Farmacologia e presidente regionale Sitd, con il patrocinio dell'Università Magna Graecia e dell'azienda ospedaliera "Mater Domini"; un nuovo appuntamento tematico, quindi, sulla scia di quelli organizzati da De Sarro lo scorso anno accademico, molto seguiti da centinaia di medici e studenti.

Durante il simposio sono state approfondite le terapie farmacologiche e chirurgiche d'uso comune e non, ma soprattutto l'appropriatezza prescrittiva delle stesse. Moderato da Giovambattista De Sarro e Maurizio Iocco, l'incontro è stato aperto, dal punto di vista scientifico, dal professor Francesco Perticone (Unità operativa di Malattie cardiovascolari Ggeriatriche del Policlinico Mater Domini) che si è soffermato sull'importanza dei processi infiammatori, valutati nella loro completezza, nonché come sviluppo e concausa dell'osteoporosi. A seguire, il professor Giorgio Gasparini (direttore della Cattedra di Ortopedia e Traumatologia e della relativa Scuola di Specializzazione) ha messo chiarito alcuni aspetti sull'osteoporosi nelle donne che in media si ammalano 4 volte in più rispetto agli uomini. A tal proposito ha illustrato uno studio prospettico-osservazionale, portato avanti dal suo staff, sulle fratture dell'estremo prossimale del femore condotto

sul territorio calabrese. I dati ottenuti hanno mostrato una grande discrepanza fra i dati ufficiali e quelli reali, nettamente più elevati, del problema nel nostro territorio. Riprendendo il discorso di Gasparini, la dottoressa Roberta Malaguarnera (Dipartimento di Scienze della Salute, Endocrinologia) si è soffermata sull'utilità del trattamento estrogenico sostitutivo nelle donne in età premenopausale. La relattrice ha sottolineato come l'inizio della terapia ormonale sostitutiva (Tos) riduce il rischio di insorgenza della malattia. A seguire, il dottor Gaetano Topa ha basato la sua lezione sugli aspetti medico-chirurgici della malattia quando essa si manifesta con fratture vertebrali e sull'appropriatezza dell'eventuale metodica chirurgica utilizzabile. Ad approfondire l'aspetto medico-internista, è stato poi il dottor Luigi Anastasio (direttore Unità operativa Medicina Interna dell'Asp di Vibo Valentia). «Il medico di medicina interna, più di altri, - ha sostenuto - si trova a contatto con pazienti che presentano molte patologie concomitanti, come la Bpco, il diabete, le malattie cardiovascolari; malattie che sotto alcuni aspetti possono avere radici comuni». Dopo Anastasio, Maurizio Iocco (direttore della Scuola di Specializzazione di Medicina fisica e riabilitativa, professore straordinario di Medicina fisica e riabilitativa) ha parlato del ruolo del fisiatra e del rapporto che egli deve avere con il paziente affetto da osteoporosi. «Sicuramente - ha detto - l'intervento del fisiatra è fondamentale per un miglioramento dei sintomi, per evitare le cadute e il deterioramento delle fasce muscolari».



oggi

Al Parco i volontari della Aisla onlus

Torna oggi la Giornata Nazionale per la lotta alla Sla promossa da Aisla Onlus. Anche a Catanzaro sarà possibile "versare" il proprio contributo presso il gazebo allestito da Aisla all'interno del Parco della Biodiversità. Le malattie neuro-degenerative come la Sla comportano una progressiva perdita della capacità di movimento e, pertanto, l'impossibilità a svolgere le normali funzioni. Chi ne è affetto non sarà più in grado di camminare, vestirsi, mangiare da solo, talvolta anche di parlare. Per vivere ha bisogno degli altri. Per questo famiglia amici medici infermieri personale di assistenza diventano beni indispensabili. La nostra personale attenzione, il nostro rispetto, il supporto socio-sanitario sono condizioni necessarie alla sopravvivenza delle persone affette da Sla.



Oggi al campus l'iniziativa del professore Indolfi dell'azienda Mater Domini

La giornata del cuore



Il campus universitario a Germaneto

Obiettivo: sensibilizzare l'opinione pubblica alla prevenzione

OGGI al Campus di Germaneto si svolgerà la Giornata mondiale del Cuore organizzata dal professore Ciro Indolfi, direttore della unità operativa di cardiologia interventistica dell'Azienda ospedaliera universitaria Mater Domini ed ordinario della cattedra di Cardiologia dell'università degli studi Magna Graecia. La manifestazione è organizzata da Indolfi in collaborazione con la World Heart Federation, l'organizzazione mondiale della Sanità, l'Unesco, la United Nations sport for development and Peace initiative e l'International year of sport and physical education, e l'evento prevede la partecipazione dell'Unità operativa di malattie del metabolismo, diretta dal professore Agostino Gnasso. Questo importante evento, è stato ideato con lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica ed aumentare la consapevolezza di tutti sul tema della salute in ambito cardiologico, con particolare riferimento alla prevenzione di una buona parte delle patologie cardiovascolari. Indolfi sostiene che le malattie cardiovascolari sono la prima causa di morte in Italia con oltre

220.000 casi di morti per malattie cardiache ed ictus, di cui oltre la metà sono donne, e molti di questi si verificano prima dei 60 anni di età.

Ma le buone notizie non mancano. Indolfi conferma che l'innovazione tecnologica, ha consentito di curare meglio le malattie del cuore, ed in Calabria, proprio nella Mater Domini di Germaneto, moderna struttura ospedaliera integrata con l'Università degli Studi Magna Graecia, oggi si è in grado di curare con tecniche sofisticate l'infarto miocardico impiantando, ad esempio, protesi che scompaiono dopo aver riparato la coronaria o, ancora, vengono effettuati di routine sia l'impianto percutaneo, senza l'uso del bisturi, della valvola aortica, sia la riparazione percutanea della valvola mitrale. Si tratta certamente di interventi delicati e di altissima tecnologia, ma l'obiettivo più ambizioso è però quello di prevenire, e non quello di curare: la maggior parte delle malattie cardiovascolari è, infatti, causata da fattori di rischio che possono essere controllati e modificati con una educazione dei propri comportamenti che determinano poi l'insor-

gere di alcune gravissime patologie cardio-vascolari.

Una alimentazione scorretta e la sedentarietà sono la causa di quei fattori di rischio che portano a degenerazioni cardiovascolari quali la pressione alta, il colesterolo elevato, l'elevato tasso di zuccheri nel sangue, il sovrappeso e l'obesità. Un'attenzione particolare poi deve essere riservata al fumo di sigarette che uccide "per via diretta", nel mondo, circa 7 milioni di persone all'anno. Ed il dato più allarmante è che in Italia il 23% delle donne e il 33% degli uomini fuma! Ed ancora più allarmante è il primato che purtroppo la nostra Nazione vanta nella crescita percentuale di fumatori tra i giovani di 15 anni: a questa giovane età già il 23% delle ragazze e il 22% dei ragazzi sono fumatori abituali.



L'intervento Catanzaro e il silenzio fatalista

di ANNAROTUNDO

IL polo oncologico muore nell'indifferenza generale. Ed un altro pezzo di questa malridotta città si estingue tra i proclami di maniera delle varie figure istituzionali, tutte pronte a stracciarsi le vesti ma anche altrettanto pronte a lasciare il cerino nelle mani di chi viene dopo. E quello che ancora di più colpisce è il silenzio dei catanzaresi, un misto di fatalismo e distacco, che fa dubitare molto sull'esistenza di un senso di identità e di appartenenza, che sappia andare al di là della squadra di calcio. Catanzaro era già la capitale della sanità in Calabria. Invero le migliori strutture pubbliche che private erano proprio concentrate qui, tali da attrarre pazienti da tutta la regione. L'arrivo dell'università era stato salutato con favore perché avrebbe sicuramente consentito di consolidare questa già brillante tradizione. La facoltà di medicina ha sicuramente arricchito la cultura e l'assistenza di questo comprensorio calabrese.

L'intervento Catanzaro e quel silenzio fatalista

Tuttavia, con l'andar del tempo, qualcosa non è andato per il verso giusto, le polemiche hanno soverchiato la lucidità delle strategie, la difesa di posizioni consolidate si è tradotta in estenuanti guerre di trincea che hanno indebolito tutte le fazioni in gioco. Questa situazione non poteva andare avanti a lungo perché il mondo non si ferma e le debolezze di Catanzaro sono diventate le opportunità di sviluppo altrui. La facoltà di medicina a Cosenza, la cardiocirurgia a Reggio, lo stesso polo oncologico che potrebbe finire altrove. Pezzo dopo pezzo la sanità catanzarese si arrende e smobilita ed il catanzarese medio

continua a passeggiare sul Corso Mazzini, anch'esso in smobilitazione, fermandosi a parlare dei bei tempi andati. Sembra quasi che la città sia prigioniera di se stessa, delle proprie indolenze, dell'indulgenza al vittimismo, della rassegnazione cinica e sprezzante. La triste vicenda del Polo Oncologico, giunta al suo epilogo. Eppure proprio da questa vicenda potrebbe risvegliarsi la coscienza civile. Se la città provasse a difendere se stessa il Polo Oncologico troverebbe il più forte alleato in una battaglia, che può ancora essere vinta: non sarà una vittoria trionfale, mai come in questo caso il meglio è nemico

del bene, tuttavia un approccio realistico e costruttivo consentirebbe di salvare il salvabile, rinunciando a qualcosa, ma difendendo i valori fondamentali in gioco, ovvero il diritto il salute e l'integrità del tessuto sociale ed occupazionale.

Anna Rotundo
segretario aziendale Cgil
medici, Mater Domini



I capogruppo di Sel, Giglio, chiede le dimissioni del presidente Scopelliti

La beffa della sanità e l'aumento Irpef

«La vicenda
annosa
del Polo
oncologico»

ANTONIO Giglio, consigliere comunale, capogruppo Sel interviene sulla annosa vicenda della Fondazione Campanella e del Polo oncologico e chiede al presidente Scopelliti di dimettersi. «Negli ultimi mesi abbiamo denunciato ripetutamente quanto si

stava compiendo nei confronti dei cittadini calabresi, non solo catanzaresi, grazie all'operato del governatore e commissario alla Sanità Scopelliti. Le vicende del Polo Oncologico e di Fondazione Campanella, la Cardiocirurgia, la micidiale e

folle riduzione dei posti letto all'ospedale di Catanzaro (per nulla sanata dall'illogico Protocollo d'Intesa, errato nella ratio e nei presupposti) che ha messo in ginocchio lavoratori e pazienti, la discrasia tra i 33 milioni alla sanità privata convenzionata reggina contro i 4 di Catanzaro, la Convenzione col Bambin Gesù ripetutamente bocciata dal Tavolo Massicci ma mai messa in discussione. Tutto ciò contrassegnato da gravissimi ritardi, certificati, riguardo l'erogazione delle prestazioni comprese nei livelli essenziali di assistenza, scaricati sulla pelle dei cittadini. Non bastava tutto ciò. Si apprende che per l'anno di imposta 2013, in Calabria ci sarà l'applicazione automatica della maggiorazione dell'addizionale Irpef (+0,30%) e dell'aliquota Irap (+0,15%). Il motivo di questa maggiorazione è dato dal fatto che i due organi che hanno il compito di monitorare l'attuazione dei piani di rientro dai deficit sanitari delle Regioni, il Tavolo per la verifica degli adempimenti e il Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei livelli di assistenza, hanno constatato che nel 2012 la Calabria non ha raggiunto gli obiettivi fissati nel proprio Piano. Il danno è la beffa quindi. Nuovi sacrifici per i calabresi, dovuti ad una gestione del tutto fallimentare, la cui drammaticità è vissuta quotidianamente dai pazienti e da lavoratori, medici, infermieri, personale paramedico e quant'altro».



Amaroni Rinviata a ottobre la festa del Pd

di MASSIMO PINNA

GIRIFALCO – Rimandato a causa del concomitante consiglio regionale, l'appuntamento della festa del Pd di Girifalco su "Viaggio nel pianeta sanità. Il complesso monumentale come risorsa per il territorio", inizialmente prevista il 23 settembre, è per lunedì 7 ottobre alle ore 18 nella sala convegni del complesso monumentale protagonista sarà il futuro della struttura sanitaria che da oltre 134 anni è conosciuta come l'ospedale psichiatrico di Girifalco. Ne discuteranno assieme a Mauro Vitaliano, Roberto Iozzi, dirigenti, iscritti e amministratori locali, Salvatore Ritrovato, direttore del complesso monumentale, i consiglieri regionali del Pd Vincenzo Cicone e Carlo Guccione, quest'ultimo autore del libro "Viaggio nel pianeta" come il già deputato Pd Franco Laratta. Intanto, lunedì 30 settembre alle ore 18 nella sala consiliare del comune di Girifalco, l'appuntamento che in origine doveva chiudere la festa. Su "La sfida per la legalità in Calabria, le proposte del Pd con Marco Minniti.



Catanzaro. Ore di angoscia per i pazienti ricoverati nella struttura della Fondazione Campanella

La corsa dei medici a caccia dei farmaci oncologici

ORE di disperazione per i pazienti della Fondazione Campanella dopo l'annuncio che la struttura chiude. I medici impegnati sino alla fine.

Le ultime ore della Fondazione prima del grande stop: la disperazione dei pazienti, familiari e dipendenti

Campanella, la nottata dei malati

La corsa di medici alla caccia dei farmaci oncologici per garantire l'assistenza

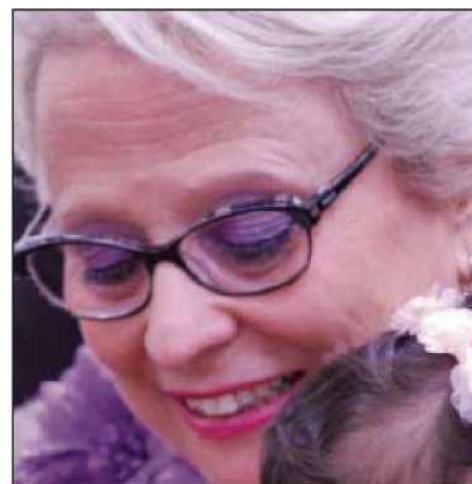
di LAURACIMINO

L'intenzione disperata di tutelare i malati. "Continueremo a cercare i farmaci chemioterapici, gli ultimi li abbiamo procurati da Paola, abbiamo una convenzione per i pazienti che fanno la radioterapia con il Ciaccio, continueremo fino all'ultimo a salvaguardare, in sicurezza, i nostri pazienti che fanno la chemioterapia". Parola di Paolo Falzea, presidente della fondazione Campanella. La stanchezza, senza più voce, dei lavoratori. "Stiamo morendo della peggior morte. Stiamo morendo di fame", dice un'operatrice. C'è un senso di aria che manca, oggi, al centro oncologico di Germaneto. C'è una

nuova scadenza, quella di domani. Domani inizierà, sempre seguendo criteri di razionalità e gradualità, come precisa il presidente del centro oncologico, lo stop alle prestazioni ambulatoriali. Domani era anche la data ultima precedentemente indicata dalla commissione dell'Asp per portare a termine i lavori sugli spogliatoi nelle sale operatorie, da rendere indipendenti. Il 30 settembre era stato indicato dal direttore dell'Asp, ma su questo punto, spiega Falzea, la fondazione ha chiesto una proroga di 17 giorni, "i giorni in più che D'Elia si è preso - è il commento amaro - per arrivare al decreto di accreditamento". Un'ulteriore scadenza, un ulteriore cap-

prio al collo per la Campanella. Il più irrisorio, va detto, in questo momento. Perché adesso importa l'aria tira, cosa si respira nelle stanze, nelle corsie di un luogo dove da anni si salvano vite e che da qualche giorno ci si sente oppressi da una parola, fine. C'è la rabbia di Paolo Falzea, che non usa più mezze parole. "E' chiaro che l'asfaltamento, l'annientamento della Campanella è stato l'obiettivo che qualcuno si è prefissato dall'inizio". C'è la rabbia dei lavoratori. Troppe aspettative tradite. Loro non credono ai politici, parlano di promesse che sono vacue. Che si sono reiterate negli anni, che si sono perse nel nulla. Per questo lo scoraggiamento ora è quel che si re-

spira. Poi ci sono i perché. "Perché la riunione in prefettura con i sindacati è prevista per mercoledì, in differtata rispetto al vertice di martedì che si terrà tra prefetto, Scopelliti, sindaco e tutte le altre istituzioni?". C'è disperazione, non ci sono più i soldi per vivere. "Io stamattina ho dovuto prendere una pasticca - è lo sfogo - non ce l'ho fatta ad andare a lavorare, ci stanno togliendo la salute. Qui tra di noi c'è chi è stato costretto a farsi una finanziaria con interessi alti per pagarsi l'assicurazione della macchina. C'è chi non può comprare il latte". Questa è la voce dei lavoratori. Ma torniamo ai malati. "I malati sono il nostro pensie-



I lavoratori della Fondazione Campanella nel corso di un incontro. A lato: Wanda Quattrone



«La grande umanità dei dipendenti della Campanella»

E' INCREDULA, la signora Wanda Quattrone, responsabile dell'associazione "Tribunale per la tutela del cittadino e del malato" aderente al Movimento cristiano lavoratori, che ha una sua sede, con i volontari, presso la fondazione a Germaneto.

«In tanti anni di attività pochi luoghi ho visto come la fondazione Campanella, per l'incredibile umanità e professionalità con cui si lavora. Un'umanità senza precedenti. Mai una lamentela, da parte dei cit-

tadini, delle famiglie, dei malati. Troppi i pensieri che mi tengono legata a questa fondazione. Come quella volta che il marito di una paziente, purtroppo si trattava di una malata terminale, venne da noi. Certo non per fare reclami di alcun tipo. Per ringraziare per come si lavora al centro oncologico».

Questo è il primo motivo dell'incredulità della signora che presiede l'associazione dal 2008. L'altro è che lei, pur essendo un'esponente della

società civile, dell'associazionismo, e non avendo legami con la politica, «sono abituata - afferma la presidente Quattrone - a credere a quello che sento, e l'ho sentito con le mie orecchie tempo fa il presidente della Regione Scopelliti giurare che mai e poi mai si sarebbero persi i posti di lavoro alla Campanella, che si sarebbero salvaguardati fino alla fine, che sarebbe stato fatto un bando di concorso per ridefinire le situazioni lavorative».



Preoccupazione per le misure della sanità

Una commissione di sindaci valuterà l'atto aziendale dell'Asp

PROMUOVERE un'azione di contrasto alla legge regionale che prevede un presidio di guardia medica ogni 7 mila 500 abitanti. E quanto emerso dalla Conferenza dei sindaci dell'Asp riunita ieri pomeriggio, sotto la presidenza di Sergio Abramo, nella sala giunta di palazzo De Nobili. Si punta, in sostanza, ad evitare drastiche penalizzazioni nella rete dell'assistenza medica territoriale, lasciando intatta l'organizzazione attuale, e si richiede un più incisivo coinvolgimento dei Comuni nella programmazione sanitaria, per cui è stata istituita, all'unanimità, una commissione tecnica chiamata a valutare l'Atto aziendale dell'Asp anche al fine di suggerire eventuali modifiche o integrazioni. La commissione tecnica è composta dai sindaci o dai delegati dei Comuni di Montauro (Pantaleone Procopio), Petronà (Vincenzo Mazzei), Badolato (Emilio Leuzzi), Palermi (Edoardo Varano), Belcastro (Severino Ciaccio), Vallefiorita (Salvatore Megna), Cicala (Alessandro Falvo) e Lamezia Terme (Milena Liotta). Ad affiancare Abramo durante l'incontro con il direttore sanitario dell'Asp, Mario Catalano, i sindaci o i delegati dei Comuni di Albi, Amato, Badolato, Belcastro, Borgia, Caraffa, Cardinale, Carlipoli, Centra, Cicala, Conflenti, Decollatura, Gasperina, Isca sullo Jonio, Jacurso, Lamezia Terme, Maida, Marcedusa, Martirano Lombardo, Miglierina, Montauro, Motta Santa Lucia, Palermi, Petronà, San Pietro a Maida, Sant'Andrea, Santa Caterina, Serrastretta, Sersale, Simeri Crichi, Squillace, Staletti e Vallefiorita. Grande preoccupazione per le misure che dovrebbe attuare l'Asp.



La Conferenza dei sindaci dell'Asp riunita al Comune di Catanzaro



Stadio, porto, ospedale, mercato coperto: se ne parla da sempre ma non si risolve nulla

I problemi in città dalla A alla Z

Le lettere dell'alfabeto per un viaggio tra le bellezze e le difficoltà economiche

“Rifiuti. Nei mesi scorsi il centro cittadino è stato invaso dall'immondizia”

“Trasporti. Difficili i collegamenti specialmente se si sceglie di viaggiare in treno”

di EDOARDO CORASANITI

VENTUNO lettere che raccontano la Soverato di oggi. O almeno ci provano. Un viaggio tra bellezze e difficoltà economiche.

Uno spaccato che tenta di analizzare la brusca frenata che la città ha dovuto subire negli ultimi anni, senza dimenticare i punti di forza. Soverato, dalla A alla Z.

A come acquario. Inaugurato nel 2010, l'opera costata 3 milioni di euro ha avuto vita breve. Dopo l'alluvione di due anni fa è abbandonata, senza acqua e senza pesci. Ma l'ente due settimane fa ha tentato di invertire la rotta, indicando una manifestazione di interessi per ricercare una associazione che volesse gestire l'impianto.

B come Baldassare, lo stadio. Struttura portante dell'anima sportiva soveratese, insieme al palazzetto "Palascoppa" (che a breve verrà dato in gestione) Ma se fino a pochi anni fa a correre sul prato del "Baldassarre" c'erano due squadre, di quel sogno ne rimane uno scorcio. Un team a metà, il Nausicaa Calcio, che si divide tra Montepaone e Soverato.

C come commissario prefettizio. Maria Virginia Rizzo è arrivata a Palazzo di città ad inizio maggio. Chiamata a sostituire l'ex sindaco sfiduciato Leonardo Taverniti, arriva al municipio con un obiettivo: salvare il comune dal tracollo finanziario.

D come dissesto. E' il dubbio di queste ore. La città aspetta di sapere se e come il comune dovrà affrontare il dissesto finanziario, dovuto ad una quantità insormontabile di debiti.

E come elezioni. In primavera, la città avrà un nuovo sindaco, una nuova giunta, un nuovo consiglio comunale. E in un momento di grave difficoltà economica, i vincitori avranno un ruolo centrale nella "ricostruzione" di Soverato.

F come finanziamenti. Con il bilancio a zero, la ricerca di finanziamenti esterni, rappresenta una delle vie d'uscita che l'ente deve imboccare. Un'opportunità che non può essere spreca-

G come giovani. Un esercito di ragazzi che ogni anno lascia la città. Disoccupazione, mancanza di opportunità. Questi i motivi che spingono i giovani ad andare via. Una politica seria, attenta, non può che occuparsene.

H come hotel. Pochi, troppo pochi per una città che punta ad essere capitale del turismo. E il numero così basso di posti letto ne sono la conseguenza: 400 circa. Un handicap che spesso spinge un turista a scegliere altre località limitrofe.

I come immobili comunali. La svendita è iniziata lo scorso 7 giugno, quando il commissario Rizzo ha dato il via libera al Piano di alienazione degli immobili. Un progetto da 7 milioni di euro a due facce: da una parte la possibilità per l'ente di battere cassa e dall'altra la privatizzazione di alcuni beni storici della città.

L come lungomare. Il cuore, l'attrazione turistica più spettacolare ed invidiata di Soverato. A due passi dalla spiaggia, il lungomare è da sempre il centro di

aggregazione più importante del comprensorio.

M come mercato coperto. Un milione e 567 mila euro il costo. Fiore all'occhiello del piano di alienazioni. Messo in vendita ad inizio agosto, solo fra pochi giorni verrà fuori il nome dell'acquirente che ha avuto la meglio nella procedura di

L vendita. A giocarsela sono in tre: Az spa, Gatto Costruzioni, Paoletti Spa.

N come nidi. Da quando il commissario Rizzo ha deciso di chiudere l'asilo nido comunale "La Coccinella", le famiglie soveratesi sono senza una struttura pubblica che garantisca il servizio. Con una sola alternativa: arrendersi ai privati.

O come ospedale. Chiacchierato, discusso, deturpato, scippato di unità e reparti, sono in molti a temere la chiusura. In poche settimane, un migliaio di cittadini hanno raccolto le firme contro per chiederne la sopravvivenza.

P come porto. Se ne parla da anni, ma la struttura ancora non c'è. E senza Piano spiaggia non se ne fa nulla, nonostante ci sia un progetto da 350 posti barca in una superficie di 60 mila metri quadrati (tra Soverato e Satriano), per un costo che si aggira attorno ai 7 milioni di euro.

Q come qualità. Nei servizi, nelle efficienze, nella quotidianità. E questo che il soveratese oggi chiede alla pubblica amministrazione.

R come rifiuti. Nei mesi scorsi Soverato è stata invasa dalla spazzatura. Un'emergenza regionale



che ha invaso la città ionica in misura quasi tragica. Da giugno è iniziata la raccolta differenziata, almeno in un quartiere, e a breve dovrebbe estendersi nel resto della città. Un'ancora di salvataggio.

S come Soverato Superiore. Storia e tradizione. Riconciliazione con il passato, per i soveratesi doc. Il borgo è l'orgoglio della città. Ma gli abitanti della zona alta da tempo lanciano un grido d'allarme: «più servizi».

T come trasporti. Raggiungere con i mezzi pubblici la perla dello Ionio è sempre più complicato, soprattutto se lo si fa in treno. E se per un cittadino il gioco si semplifica, i guai arrivano per un turista.

U come Umberto I, il corso. È l'anima commerciale della città. Con un difetto: i marciapiedi troppo alti lo rendono spesso all'limite della praticabilità, specie per disabili, anziani, bambini.

V come verde. Un'opportunità per far ripartire turisticamente Soverato, che di spazio verde ne è ricco. Che passa anche dalla recente riapertura del giardino botanico "Santicelli".

Z come zizzanie. Soprattutto in politica. Quelle che hanno logorato la precedente amministrazione di centrodestra guidata da Leonardo Taverniti, e quelle dell'intero palcoscenico politico.



L'Acquario di Soverato

«Consiglio sulla Sanità boicottato da Pdl e Udc»

PARLA di boicottaggio il Comitato "Salviamo la sanità lametina" relativamente all'annunciata mancata presenza dei gruppi consiliari del Pdl e Udc al consiglio comunale aperto di domani sulla sanità. «Ci sorprende - si legge in una nota del Comitato - che abbiano preso a pretesto del boicottaggio il fatto che sia prevista la partecipazione nostra e delle altre forze sociali. Se siamo come dicono un "comitato autoreferenziale di 3 o 4 persone", che male c'è a lasciarci parlare e perché rinunciare ad un consiglio comunale su un tema così sentito ed in un momento così delicato? Auspichiamo però che il loro boicottaggio non sia il pretesto ufficiale dell'assenza anche del governatore Scopelliti nella sua veste di Commissario straordinario per la sanità e del lamezino Talarico, presidente del Consiglio regionale». Il Comitato ribadisce che «la ricercata e ripetuta assenza del presidente Scopelliti durante i nostri consigli comunali sui temi della sanità a Lamezia, deve preoccupare ed interessare i rappresentanti istituzionali

di una città e di un comprensorio che hanno tutto il diritto di sapere. Noi abbiamo semplicemente raccolto le istanze che i cittadini pongono, e non da oggi, sul tema della sanità e le abbiamo raggruppate in domande che attendono risposte. (Noi diamo le nostre su: www.ilametini.it). E viene aggiunto che "il presidente Scopelliti non ha negato la sua presenza al Consiglio comunale di Catanzaro sulla sanità. Non vorremmo che la differenza stia nel fatto che li portava in dote la "salvezza" della Fondazione Campanella e la convenzione milionaria con il "Bambin Gesù" di Roma e si aspettava un tripudio di riconoscenza e che qui Scopelliti e Talarico non se la sentano di affrontare una aperta e franca discussione sul disastro che lascia in dote l'uomo che hanno messo a capo della nostra Asp. Sarebbe - conclude la nota - davvero un guaio che lascerebbe tutti con l'amaro in bocca, perché il nostro Consiglio comunale ed i cittadini lametini hanno il diritto di sentire in anticipo le linee del nuovo Piano di Rientro 2013-2015».



Badolato. Sostituisce il commissario uscente, Lentini Gallelli è il nuovo presidente della sede di Croce Rossa italiana

di FRANCOLAGANÀ

BADOLATO - Agazio Gallelli, volontario del soccorso, è il nuovo presidente della Croce Rossa Italiana sede di Badolato. Gallelli sostituisce il commissario Nicola Lentini che ha guidato il sodalizio negli ultimi anni. Il neo presidente, è stato nominato delegato tecnico dell'Area 1 dal comitato provinciale di Catanzaro. La nomina è arrivata con ordinanza presidenziale n° 27 del 22 luglio 2013.

«Ringrazio il presidente Filippo Marino e il delegato tecnico provinciale Luciano Colacione - ha dichiarato Gallelli, per la fiducia concessami. Il mio impegno sarà proiettato per far ulteriormente crescere il prestigio di questo gruppo lavorando con serenità e trasparenza in collaborazione con tutti i volontari che gravitano nella sede di Badolato. Mi consenta di ringraziare il dottore Lentini per tutto quello che ha fatto in questo periodo di commissariamento».

Gallelli, nella Croce Rossa di Badolato lei rimane un punto di riferimento?

«Sono volontario della Cris in dalla sua costituzione nel 2002, inoltre durante la gestione del commissario mi è stato preposto un importante incarico dell'organizzazione dei servizi. Attualmente, sono in forza al reparto del basso ionio, che dispone di 43 volontari che svolgono un servizio capillare sui comuni di competenza, presidiando ogni manifestazione pubblica in cui è richiesto un intervento specializzato e professionale. Sono presenti e attivi anche in ogni circostanza di emergenza, in primis in occasione degli sbarchi dei migranti che sono molto frequenti sulla costa jonica».

Appartenere alla Croce Rossa, significa svolgere un ruolo sociale e di grande solidarietà?

«Certo, credo molto nella funzione sociale dei volontari, l'obiettivo sarà quello di portare il gruppo badolatese ad essere ancora più efficiente ed efficace per raggiungere l'optimum operativo».

Il suo primo impegno?

«Dopo la nomina mi sono attivato per la sostituzione delle uniformi, gli uomini della Cris che saranno riconoscibili per la nuova divisa di colore rosso che progressivamente andrà a sostituire quella blu. A settembre, inoltre, partiranno i corsi di aggiornamento interno e si prevede anche l'attivazione dei corsi per gli aspiranti volontari». Il rapporto con le istituzioni? «Chiederò la massima collaborazione a tutti i volontari, inoltre intendo lavorare in sinergia con tutte le associazioni del territorio, in particolare con quelle di Badolato, per far crescere il ruolo della nostra sede all'interno delle comunità locali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



volontari della Croce Rossa italiana



Nel mirino l'operato dei medici del reparto di Ostetricia dell'ospedale San Giovanni di Dio

Cronaca di una tragedia sfiorata

Un padre racconta la disavventura sanitaria subita per la nascita del figlio

Critiche
alla doppia
professione

di GIACINTO CARVELLI

«FORTUNATAMENTE mia moglie e mio figlio sono sopravvissuti alle disfunzioni e inefficienze della sanità calabrese, ma sento ugualmente la necessità di raccontare questa storia affinché episodi simili e di gran lunga più gravi non abbiano più a verificarsi e, magari, i traumi fisici e psicologici subiti da mia moglie e mio figlio possano in futuro evitarsi». Così, l'avvocato Giuseppe Trocino, inizia il racconto della disavventura sanitaria, che ha visto come protagonista la moglie, all'ospedale di Crotone, da quando fu ricoverata alle sette di mattina con contrazioni ogni 20 minuti. Nella sua puntuale ricostruzione Trocino ricorda che «un primo tracciato viene effettuato dopo circa 30 minuti dall'ingresso e letto novanta minuti più tardi da un medico che aveva iniziato il turno della mattina». Tra gli effetti «collaterali» che la struttura offre ai pazienti, per Trocino c'è quella di «essere infestata dalle zanzare» e il fatto che «le deficienze strutturali della sala parto impediscono al marito di assistere la propria moglie durante un evento unico e irripetibile nella vita della coppia». Tornando al percorso clinico, per Trocino «la prima visita ginecologica viene effettuata dopo due ore dal ricovero e accertata una dilatazione di circa tre centimetri. In poco tempo le contrazioni diventano più frequenti e mia moglie, accompagnata dalla sua sorella, si reca in sala parto, dove ha dovuto ascoltare incredula le esternazioni assurde e offensive di un medico del reparto il quale, anziché preoccuparsi dello stato di salute della partoriente con tono sprezzante diceva: "Dove state andando?! Mica tutte le partorienti ricoverate possono recarsi in sala parto altrimenti diventa un porcile"». Alla donna, poi, viene effettuato un secondo tracciato e «poi viene lasciata sola sul lettino della stanza, dove si registrano temperature tropicali, con il macchinario attaccato e priva di assistenza; il tutto fin quando un'operatrice sanitaria, udite le richieste di aiuto, interviene prima sulla partoriente per poi richiedere l'intervento dei familiari». Il racconto dell'avvocato, così prosegue: «Mia moglie si presenta disidratata e con la pressione bassa al punto da rischiare di perdere i sensi. Riesco, con l'aiuto di mia cognata, a rinfrescarla artigianalmente con dei fazzoletti imbevuti di acqua, ma i dolori sono sempre più forti e le contrazioni sempre più frequenti». Parte, dunque, la richiesta di una seconda visita medica che, «pur essendo stata assicurata

da uno dei medici di passaggio arriva solo intorno alle 11.45 dopo che la partoriente, parcheggiata in piedi nell'anticamera della sala parto, tra i forti dolori e le urla, defeca. Solo a quel punto viene posizionata su un lettino, le viene applicata una flebo e quindi visitata da tutto il personale presente». La paziente riceve la prima ispezione da un'ostetrica «mentre uno dei medici si diletta nell'impartire lezioni di medicina», e poi da un'altra «che si rende conto di aver infilato le proprie dita nella bocca del bambino». Per Trocino, «i medici, preso atto della posizione "di faccia" assunta dal nascituro, dispongono un parto cesareo d'urgenza. La barella non arriva e mia moglie viene portata fuori dalla sala parto su un lettino per essere trasportata al piano inferiore, dove c'è la sala operatoria. Un ascensore non funziona - continua nel racconto Trocino - l'altro non arriva. Cinque minuti di attesa lunghissimi mentre i familiari assistono nel corridoio impotenti udendo le parole dell'ostetrica che invita insistentemente la partoriente a non spingere per evitare che il bambino rimanga schiacciato contro la parete uterina. Giunti dinanzi la sala chirurgica lascio scivolare la mano di mia moglie che ero riuscito a tenere stretta durante quegli interminabili minuti e mi affido al Padre Eterno». Il bambino è nato alle 12.35 «con il volto tumefatto e il na-

so schiacciato per il prolungato periodo espulsivo dovuto all'anomala posizione del capo assunta nel travaglio. Nonostante il parto cesareo subito - continua Trocino - mia moglie è stata sistemata in una stanza del reparto insieme ad altre cinque donne e ai loro familiari, presenti per assicurare la necessaria assistenza che il nostro ospedale non garantisce alle mamme». Anche questa mescolanza tra chi aveva partorito naturalmente e chi aveva subito un intervento chirurgico, ha comportato ulteriori disagi «poiché mia moglie è stata costretta a subire la presenza delle inevitabili visite dei parenti e amici che si sono recati a porgere gli auguri alle mamme e ai neonati». E che la situazione stesse precipitando, Trocino sottolinea di averlo appreso, la mattina seguente, «da uno dei medici che aveva operato mia moglie, che ha riconosciuto di aver sottovalutato il caso mentre l'altro, tra il tragico e il comico, ha affermato: "Signora ci avete fatto venire i

capelli bianchi! Stavamo morendo di paura!»». Il primario è rimasto per noi una illusione, non avendolo mai visto in reparto nei quattro giorni di degenza». Finito il racconto della disavventura, Trocino fa delle sue riflessioni. «Si poteva evitare tutto questo? Una attenta valutazione del caso avrebbe potuto evitare questo esito così rischioso, doloroso, traumatico e, soprattutto, dalle conseguenze neurologiche sul neonato al momento imprevedibili?».

Ed ancora: «Il recarsi in ospedale come semplici cittadini che chiedono assistenza e non favori, il non essere stati seguiti da uno degli studi medici degli stessi ginecologi che lavorano in Ospedale, ha inciso sulle attenzioni che il personale medico ci ha riservato?». Ed in effetti, uno dei problemi che Trocino porta in evidenza è quello della «doppia professione svolta dai medici, conosciuta e accettata dalla direzione dell'Ospedale, che li vede impegnati oltre che presso il presidio ospedaliero anche presso i propri studi privati, ha inciso sulla loro efficienza?». L'avvocato dice di non aspettarsi da un medico del servizio pubblico sorrisi e simpatia, ma pretende «professionalità, competenza, rispetto dei diritti del malato e della persona e, se non è troppo, un pizzico di umanità. Professionalità e competenza - continua Trocino - che ho personalmente riscontrato nel reparto di neonatologia di Crotone. Un'eccezione nel panorama calabrese, privata di recente del reparto di terapia intensiva e della possibilità di assistere i nati prematuri. Umanità e sensibilità che mia moglie e mio figlio hanno ricevuto dalla maggior parte del personale infermieristico del sovraffollato reparto di ostetricia - ginecologia. Gente umile e disponibile, che svolge il proprio lavoro con la consapevolezza di trovarsi di fronte degli esseri umani e non dei numeri».

E' appena il caso di ricordare che il reparto in cui questa storia si è vissuta, è stato oggetto di indagini per diversi casi di morti sospette.

di GIANFRANCESCO DI NATALE





Una sala parto

Ordinanza di divieto a S. Gregorio

Ancora acqua non potabile

"ALLARME" acqua non potabile anche San Gregorio d'Ippona, centro confinante con Vibo Valentia. Dopo le ordinanze emesse nei giorni scorsi dal Comune di Vibo Valentia per vietare il consumo del prezioso liquido per qualsiasi uso nelle frazioni di Triparni e Porto Salvo, a seguito del rinvenimento di sostanze non rientranti nei limiti di potabilità, questa volta tocca al limitrofo comune di San Gregorio d'Ippona. Il sindaco, Michele Pannia, a seguito di una nota inviata dall'Arpacal, recapitata all'ente locale dall'Asp di Vibo con la quale viene comunicato che i campioni d'acqua prelevati nelle fontane pubbliche dei centri abitati della frazione "Regina Elena" e di San Gregorio-centro non rientrano nei limiti di potabilità previsti dalla legge, ha emesso apposita ordinanza, a tutela della salute pubblica, con la quale si vieta l'utilizzo dell'acqua proveniente dalla rete idrica per usi potabili ed alimentare "fino al nuovo esito favorevole delle analisi". Stando ai prelievi dell'Arpacal, nei campioni di acqua analizzati è stato riscontrato il superamento dei limiti batteriologici previsti dalla legge.



Un rubinetto: nel Vibonese prosegue l'emergenza idrica



L'appello Tumori, Scopelliti promuova un'anagrafe in Calabria

«C'è un unico
registro legato
alla sola Asp
di Catanzaro»

MI chiamo Giovanni, studio in gegneria e ho poco più di vent'anni. Lo scorso anno ho visto spegnersi mio padre per l'ennesimo tumore a Coccorino, nostro piccolo paese del comune di Joppolo. Cinquanta cinque anni e tanta voglia di vivere che purtroppo non è bastata a superare un microcitoma polmonare.

Il dolore però non finisce qui. Da due mesi sto lottando a fianco di mia madre, 46 anni affetta da un adenocarcinoma al colon. Appena avuta questa diagnosi ho cercato di darmi delle risposte, che ovviamente non ho trovato. Sono passato dal chiedermi "Perché a loro?" a "Cosa posso fare per sensibilizzare la società su questo male?".

In prima persona ho organizzato delle raccolte di fondi per un'associazione collegata al reparto di Oncologia di Tropea ma mi sono reso conto che non basta. Non è sufficiente mandare dei soldi. Bisogna ricordare a tutti che purtroppo nessuno è immune da questi mali che per venirne a capo dobbiamo ricercarne le cause. Questi possono essere di tipo genetico, legate al nostro stile di vita oppure all'ambiente in cui viviamo. Vorrei in particolare soffermarmi su questo aspetto prendendo spunto da una regione vicina alla Calabria che ha deciso indagare con serietà

sulla salute dei propri cittadini.

Partiamo da un concetto: sarebbe davvero molto efficace posizionare dei puntini (uno per ogni caso di cancro) su una

mappa per individuare delle aree critiche e in seguito effettuare indagini mirate sul territorio. Io per la mia forma mentis vorrei vedere delle cifre per rendermi conto di cosa stia succedendo alla mia terra, ma in Calabria ciò non è

possibile in quanto il governo regionale non ha pensato di istituire un'anagrafe dei tumori (secondo le informazioni in mio possesso c'è un unico registro legato alla sola Asl di Catanzaro).

Il modello da seguire è anche vicino: la Regione Campania ha istituito questa anagrafe già da due anni e la raccolta dei dati è in atto. Si è arrivati a certificare che i tumori nella provincia di Napoli sono 131 per 100.000 abitanti, molti di più degli 80 della media nazionale. Non v'è dubbio ormai che tra l'avvelenamento della terra e l'aumento dei tumori ci sia una strettissima correlazione.

Prendendo carta e penna potrei mettere nero su bianco con nome e cognome che

a Coccorino ci sono mediamente 2 o 3 nuovi casi ogni anno su una popolazione di 300 abitanti scarsi. Facendo delle operazioni aritmetiche elementari stiamo parlando di circa 8 casi ogni 1000 abitanti che standardizzati in scala con le precedenti statistiche danno 800 casi per 100.000 abitanti. Un tasso da far paura: dieci volte la media nazionale. Qualcosa non va, penso non siano i miei calcoli.

"Presidente, i nostri figli muoiono!" È il messaggio scritto su una delle prime venti cartoline indirizzate al Papa e al presidente della Repubblica dalle "Terre dei fuochi" in Campania. Sono partite dal cuore di Caivano e ritraggono sette madri che hanno avuto il coraggio di farsi fotografare con la foto dei loro figli morti tra le braccia.

E noi cosa stiamo aspettando? È inutile parlare di prevenzione quando i bambini nascono con la leucemia, quando i ragazzi si ammalano e muoiono a diciotto anni o a trenta. Mi rendo conto che sollevare casi di salute pubblica non è produttivo per i politici ma qui la gente scompare e non possiamo stare a guardare nell'indifferenza. Adesso dovete adoperarvi a salvare voi stessi, la vostra terra e con essa i vostri figli.

Sperando non resti un vano appello lanciato nel vuoto.

Giovanni Capua
Joppolo





Giuseppe Scopelliti

Rombiolo. Le prestazioni nei locali attrezzati di Palazzo Contartese Ripartono le vaccinazioni

Il servizio sanitario riattivato dall'Asp grazie all'amministrazione

di NICOLA COSTANZO

ROMBIOLO - Dopo un periodo (durato tutta l'estate) di sospensione del servizio, riprenderanno le vaccinazioni dei bambini. La prestazione sanitaria partirà il 2 ottobre e sarà attiva ogni mercoledì, dalle ore 8,30 alle ore 13, nei locali di Palazzo "Domenico Contartese" (ex municipio), appositamente ristrutturato e completamente arredato. A comunicarlo il sindaco Giuseppe Navarra che ha avuto il merito, condiviso con la sua amministrazione, di lavorare per riportare a in paese il servizio di vaccinazione che consentirà alle mamme di poter vaccinare i bimbi senza spostarsi da Rombiolo. Tutto ciò per evitare che il territorio venga spogliato di un altro importante presidio di assistenza. «A tal proposito - ha affermato - ringrazio il commissario dell'Asp, Maria Bernardi, e il direttore del dipartimento di previsione, dottor Cesare Pasqua, per la sensibilità dimostrata nel venire incontro ad una nostra precisa richiesta». Insomma, in questa occasione l'esecutivo municipale ha incassato un successo che si somma alle altre iniziative condotte in porto nell'ultimo anno. Citiamo, a mo' di esempio, l'assistenza agli anziani e la disponibilità di un defibrillatore.

«Certo - ha aggiunto il primo cittadino - non possiamo fare miracoli ma quanto meno cerchiamo di mantenere l'esistente e di assicurare una qualche forma di aiuto alle famiglie in difficoltà economica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Giuseppe Navarra

